LA STAMPA DELLA SERA

Fondata nel 1867 da Alfredo Frassati

TORINO - Mercoledì-Giovedì 4-5 Settembre 1935 - Anno XIII

Anno 69. - Num. 211 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prima di testo L. 6, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte-Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la stampa - Divertimenti - Partecipazioni L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Bertola, 7, telefoni 45-030 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: a numeri ordinari: Anno L. 65 - Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 85, Trimestre 36

Direzione, Redaz. Cronaca Amministrazione — VIA ROMA — Via Cavour, Galleria ex « La Stampa »

ATTO D'ACCUSA

L'Abissinia barbara deve essere espulsa dalla Lega ginevrina

Il Memoriale presentato oggi dal Governo italiano

Colloquii fra Aloisi, Laval e Eden

Conclusioni schiaccianti

Ecco le conclusioni del Memoriale presentato dal Governo Italiano a Ginevra sull'indegnità dell'Etiopia di appartenere al Consesso Ginevrino:

Il Governo italiano ha esposto in questo memoriale in primo luogo lo stato delle relazioni italo-etiopiche ed ha dato la dimostrazione della inadempienza dell'Etiopia agli obblighi assunti mediante convenzioni speciali con l'Italia.

Ha, in secondo luogo, attirato l'attenzione sul modo con il quale l'Etiopia ha adempiuto agli impegni presi nel divenire membro della Società delle Nazioni.

Diritti e doveri

Il Consiglio non potrebbe apprezzare in tutti i loro diversi aspetti le relazioni fra l'Italia e l'Etiopia, senza rendersi conto della situazione generale dell'Etiopia come membro della Società delle Nazioni; da altra parte l'Italia è la Nazione più direttamente lesa nei propri diritti e interessi dalla inadempienza dell'Etiopia agli obblighi che la si impongono come membro della Società delle Nazioni.

Il Patto ha creato fra i membri della Società delle Nazioni un sistema di obblighi e di diritti che sono condizionati gli uni agli altri.

Nessun membro della Società delle Nazioni può invocare i diritti derivanti dal Patto, quando non ha adempiuto ai propri doveri, quando cioè ha dimostrato di non rispondere alle condizioni che il Patto stesso esige come essenziali per la sua qualità di membro e quando ha mancato agli obblighi generali e speciali che gli s'impongono per la sua appartenenza alla Società delle Nazioni.

Incapacità ad evolversi

D'altra parte sarebbe contrario ad ogni principio di diritto e di giustizia di pretendere che i Membri della Società delle Nazioni siano tenuti a osservare le regole del Patto nelle loro relazioni con un Membro, il quale si è messo fuori del Patto con la violazione degli impegni assunti.

L'ammissione dell'Etiopia nella Società delle Nazioni è stato un atto politico ispirato alla fiducia che, con la partecipazione al sistema di cooperazione internazionale rappresentato dalla Società delle Nazioni, l'Etiopia potesse essere condotta a compiere da sola gli sforzi necessari per avviarsi, sia pure gradualmente, verso il livello di civiltà degli altri popoli che fanno parte della comunità internazionale.

L'idea che la Società delle Nazioni sia per se stessa un sistema che promuove il progresso delle Nazioni che ne fanno parte non corrisponde alla realtà storica, se non sotto la condizione essenziale che i paesi entrati nella Società delle Nazioni posseggano la capacità a evolversi da soli verso la civiltà.

Questa attitudine non è eguale in tutti i popoli.

La Società delle Nazioni deve tener conto della realtà storica delle sue varietà.

Collaborazione impossibile

L'Etiopia ha dimostrato di non possedere le qualità necessarie per trovare nella partecipazione alla Società delle Nazioni l'impulso a compiere uno sforzo volontario di elevazione al livello delle altre Nazioni civili.

La Società delle Nazioni andrebbe contro i propri fini e la propria missione, se non prendesse atto di questa lezione dell'esperienza.

L'Etiopia ha sistematicamente violato tutti i Trattati conclusi con l'Italia.

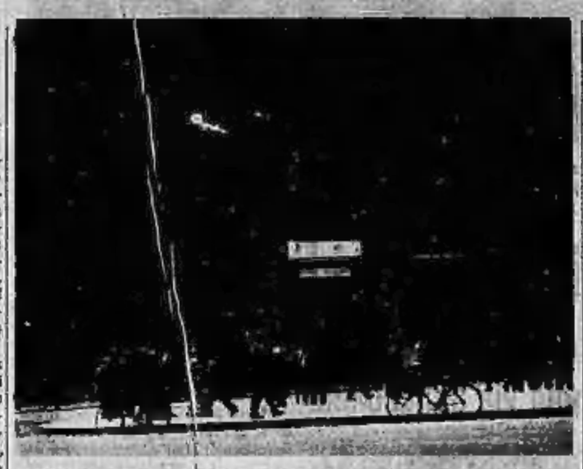
L'Etiopia ha reso impossibile qualsiasi pacifica ed amichevole collaborazione economica e civile con l'Italia. Anzi, animata da una deliberata e particolare ostilità verso l'Italia, incapace di controllare se stessa e le popolazioni a lei soggette, l'Etiopia costituisce per l'Italia un immediato e permanente pericolo in quanto minaccia la sicurezza delle sue Colonie nell'Africa orientale.

Questo pericolo è aumentato quando il Governo abissino, messosi al riparo del Trattato di amicizia italo-etiopico del 1928, lo ha ritorto contro l'Italia per armarsi contro di essa con progressione inquietante.

Fra queste armi si trovano quelle che l'Italia stessa, dimostrando la mancanza da parte sua di ogni intenzione aggressiva, aveva fornito al Negus per metterlo in grado di assicurare l'ordine interno.

L'Etiopia, con la sua condotta, si è posta apertamente fuori del Patto della Società delle Nazioni e si è resa indegna della fiducia accordatale quando vi fu ammessa.

L'Italia, insorgendo contro siffatto intollerabile stato di cose, difende la propria incolumità, il proprio prestigio e la propria dignità. Difende pure il prestigio e il buon nome della Società delle Nazioni.



Attorno al palazzo della S. d. N., in attesa della odierna seduta, si aggirano i curiosi per vedere almeno di sfuggita i diplomatici impegnati nei lavori.

Nel 1915 un movimento guidato da Ligg Jasu creò nuove difficoltà nella Somalia Italiana, portando al sanguinoso scontro di Bulo-Burti che costò la vita a un ufficiale e a molti sottufficiali e soldati italiani. Lo stesso Ligg Jasu appoggiò apertamente, con l'aiuto di armi e munizioni, e incoraggiamento, il Mullah ribelle all'Italia e all'Inghilterra.

Nel 1925-26, durante le operazioni di polizia nella Somalia settentrionale italiana, il Governo etiopico fornì armi e munizioni ai ribelli.

Il memoriale passa poi a specificare dettagliatamente tutte le aggressioni che furono compiute contro le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane.

Si tratta di ben 28 casi di aggressioni compiute in 7 anni, dal maggio 1928, dopo la firma del Trattato di amicizia italo-etiopico all'agosto 1935, ma prima ricordia un attacco compiuto nel 1918 alla Legazione d'Italia di Addis Abeba, nella quale armati etiopici spararono contro la finestre del salone della Legazione d'Italia.

Il memoriale passa ancora ad elencare 18 casi di violenza contro la vita, i beni e gli interessi italiani, a cominciare da quello del novembre 1934 contro notabili eritrei a Biarn, convenuti per trattare amichevolmente, con i capi abissini, un incidente di frontiera avvenuto poco tempo prima.

Il trattato di amicizia italo-etiopico del 1928.

Il Governo italiano ha voluto dare la massima prova della sua volontà di amicizia e di collaborazione con l'Etiopia, firmando un Trattato d'amicizia col suo Governo il 2 agosto 1928.

Questo è il primo e solo Trattato del genere concluso da Potenze europee confinanti con l'Etiopia. Esso ha una durata eccezionale di 20 anni e conferma con ciò le intenzioni pacifiche dell'Italia.

Nessun tecnico italiano è stato ammesso nei lavori pubblici e nessun medico italiano negli ospedali; nessun religioso italiano nelle Missioni.

Nessuna attività agricola è stata consentita agli italiani in Etiopia.

Ma la stessa strada fra Dessié e Addis Abeba che doveva dare all'Etiopia il desiderato sbocco al mare in una zona franca ed aprire nuove vie al suo commercio non ha potuto essere costruita perchè il Governo etiopico non ha consentito neppure l'inizio dei lavori stradali sul suo territorio.

Il trattato di amicizia del 1928, che doveva fare dell'Italia la Nazione più favorita economicamente in Etiopia, la rese invece quella meno favorita.

Lo stesso articolo 3 del Trattato stabilisce che la libertà di commerci in Etiopia non deve essere ostacolata da alcun monopolio o privilegio esclusivo di compra-vendita fatta riserva per i monopoli di Stato già esistenti.

Nel 1928 invece il Governo etiopico ha accordato il monopolio dell'alcool a una società belga, la R.T.A.L.E.T. Nel 1930 il Governo etiopico ha anche concesso il monopolio del sale a una società francese.

Il Corpo diplomatico inviò al Governo etiopico una nota collettiva di protesta per la concessione di questi due monopoli. Ma la nota non ha avuto alcun seguito.

Le violazioni dei trattati italo-etiopici.

Quattro ordini di fatti hanno caratterizzato nell'ultima quarantennio i rapporti italo-etiopici:

1) Il rifiuto etiopico della definizione delle frontiere delle colonie italiane e la conseguente indebita occupazione da parte abissina di territorio italiano;

2) Una continua offesa all'immunità delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Etiopia e ai loro diritti inerenti;

3) Una permanente offesa alla vita e ai beni dei sudditi italiani in Etiopia, ai quali fu impedito lo sviluppo di qualsiasi iniziativa di carattere economico;

4) Offese e attentati alla vita e ai beni dei sudditi italiani negli stessi territori italiani.

Questi quattro ordini di fatti legittimano l'affermazione del Governo italiano che l'Etiopia ha apertamente e deliberatamente violato, nei riguardi dell'Italia, tutti gli impegni assunti con i trattati e gli accordi italo-etiopici in vigore. Questa violazione non è stata episodica ma sistematica e programmatica.

I confini.

Il Governo italiano ha tentato ansitutto di definire con il Governo etiopico, in una forma definitiva e precisa, i confini delle sue Colonie.

Il Governo etiopico ha opposto invece una costante politica di rifiuti e dilazioni, la quale non può essere interpretata che come un alibi cercato per tenere costantemente aperta la porta a tutti i tentativi d'invasione etiopica nei territori italiani.

Ancora oggi una zona di delimitazione fra i fiumi Marab e Setit che per la convenzione del 1902 appartiene all'Italia è occupata dagli armati abissini.

Una convenzione del 10 luglio 1900 fissa il confine orientale fra l'Etiopia e il Tigrè. Solo nel 1907 potè cominciare il lavoro d'una Commissione mista la quale dovette però interrompere i lavori per l'ostruzionismo dei delegati etiopici.

Anche in Ogaden il Governo etiopico ha sempre opposto resistenza per la definitiva delimitazione mentre sono continuate le razzie e la rapina di etiopici in territorio italiano.

Nei riguardi della Somalia le questioni relative alla frontiera sono regolate dalla convenzione 16 maggio 1908.

Soltanto nel 1913 il Governo etiopico si indusse a nominare i suoi delegati per la Commissione mista dei confini.

Dopo soli quattro mesi i lavori furono interrotti con il pretesto affermato dai delegati etiopici di non poter garantire la sicurezza dei membri della Commissione nella regione di frontiera dell'Ogaden.

Le operazioni italiane in Libia furono notevolmente disturbate, mentre la Colonia Eritrea, sotto la minaccia di un'invasione, fu gettata in una grave crisi economica.

Scoppiata la guerra europea, mentre l'Italia si preparava all'intervento (febbraio 1915) il Negus Mikael preparò un piano di attacco, radunando tre corpi di truppa di circa 150 mila uomini e tentando un'intensa propaganda anti-italiana fra le popolazioni indigene delle colonie italiane. L'Italia dovette prendere provvedimenti militari eccezionali per la difesa dell'Eritrea e mantenervi durante tutta la guerra un notevole corpo di truppe, e non potè così partecipare alle operazioni di carattere coloniale che gli Alleati svolsero tanto in Africa come in Asia, non senza gravi conseguenze per essa nella sistemazione delle questioni coloniali nel dopoguerra.

Le minaccie e le aggressioni etiopiche - Tentativi contro le Colonie italiane.

L'Etiopia non ha soltanto violato tutti i trattati particolari italo-etiopici: ha pure tentato di violare a più riprese i territori delle Colonie italiane. Questi suoi tentativi si sono compiuti soprattutto nei momenti più delicati della politica italiana, quando cioè l'Italia, impegnata in altri settori, poteva apparire in condizioni meno efficienti per fronteggiare le aggressioni abissine.

Notevole anzitutto la preparazione etiopica di un'aggressione all'Italia durante la guerra libica.

Il Governo etiopico si servì in modo anzitutto di una propaganda anti-italiana condotta con opuscoli, articoli e veri insulti.

In seguito, nel marzo-aprile 1924, il Negus Ualde Ghiorghis, Governatore di Gondar, avanzò con un corpo di oltre 50 mila armati nel Tigrè, sino alla frontiera dell'Eritrea, che era quasi sfornita di truppe. Il Governo italiano fu costretto ad inviare d'urgenza in Eritrea truppe metropolitane, insieme ai battaglioni eritrei dislocati in Libia.

L'inconfutabile documentario

GINEVRA, mere. sera.

Ecco un riassunto del memoriale presentato dal R. Governo Italiano al Consiglio della Società delle Nazioni sull'Etiopia:

Italia e Etiopia.

Il Governo italiano prospetta anzitutto la particolare situazione politica e giuridica dell'Italia nei confronti dell'Etiopia.

Sin dalla metà del secolo scorso l'Italia è entrata in rapporti con i paesi che costituiscono l'attuale impero etiopico. Il complesso della sua attività in Etiopia ha avuto la sua consacrazione giuridica nel trattato del 2 maggio 1889. L'articolo 17 di questo trattato fissava nettamente la posizione preminente dell'Italia in Etiopia, e fu notificato a tutte le potenze l'11 ottobre 1889. Si doveva così ritenere assicurato il pacifico sviluppo della collaborazione italo-etiopica in un regime simile a quello costituitosi in altre regioni africane e asiatiche.

Ma subito dopo la conclusione del trattato del 1889 il governo etiopico iniziò contro l'Italia una serie di atti ostili che, sempre più aggravati, portarono al conflitto armato del 1895-96, concluso con il trattato di pace del 26 ottobre 1896.

Nonostante l'esperienza di questo passato, il Governo italiano riprese una politica di collaborazione con l'Etiopia, necessaria per le Colonie italiane dell'Eritrea e della Somalia, unite alle regioni etiopiche da dirette e strette relazioni. Il Governo italiano concluse con l'Etiopia una serie di trattati e di conclusioni che dovevano regolare tutti i reciproci rapporti. Questi accordi, stipulati nello spirito più amichevole, sono il documento del volenteroso atteggiamento italiano di fronte all'Etiopia alla quale l'Italia ha offerto in pace ogni possibilità di evoluzione e collaborazione.

A dimostrare la lealtà e la benevolenza con cui il Governo italiano trattava l'Etiopia era le circostanze che la fornitura della più gran parte di armi e munizioni somministrate all'Abissinia prima che si stipulasse fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra, l'accordo del 1906, che regola il quantitativo delle armi da importarsi in Etiopia, fu appunto fatta al Negus dal Governo italiano.

Questo gli fornì quattro mila fucili Manlicher, mille moschetti Manlicher, un milione di cartucce per le suddette armi, centoquattro mitragliatrici Colt, un milione di cartucce per queste ultime, cinquanta pistole Beretta, trecentocinquanta moschetti-mitragliatori, un milione di cartucce per questi ultimi, il tutto per un quantitativo ammontante a 1.900.000 lire italiane; somma di cui il Negus deve ancora pagare all'Italia lire 840 mila.

Queste armi fornite dall'Italia e non ancora del tutto pagate il Negus sta ora approntando contro l'Italia.

In questi ultimi anni, come è noto, ci è stata in Abissinia una analoga richiesta di materiale bellico; la fornitura di questo (molto operata di nascosto e di contrabbando) non aumentata rilevantemente.

E' chiaro che queste armi non avevano altro scopo se non quello di servire contro l'Italia.

L'importanza dello Stato etiopico nei riguardi dell'Italia, è illustrata da un solo fatto: le frontiere comuni dell'Etiopia con le due colonie italiane dell'Africa Orientale hanno una estensione di oltre due mila chilometri.

Gli incontri di stamane

GINEVRA, mercoledì sera.

Laval si è intrattenuto stamattina con Osuski, Ministro di Cecoslovacchia a Parigi, poi con Eden e successivamente con il barone Aloisi. Le conversazioni continueranno nella giornata di oggi fra i membri delle diverse Delegazioni.

I lavori ginevrini

GINEVRA, mercoledì sera.

Laval ed Eden hanno discusso lungamente stamani sulla presentazione al Consiglio del rapporto riguardante il fallimento delle conversazioni delle tre Potenze a Parigi. La discussione versava sull'opportunità di presentare un rapporto comune anglo-francese oppure due rapporti separati.

A tarda ora si apprende che un'altra soluzione è stata esaminata, ed è quella che probabilmente verrà adottata: il rapporto scritto verrà redatto in comune, mentre la relazione verbale sul rapporto stesso verrà fatta separatamente e successivamente da Eden e da Laval.

GIORNO PER GIORNO

Ginevra

Nel pomeriggio, ad ora indeterminata, si riunisce il Consiglio; al 9 settembre convocazione dell'Assemblea. Governo e Parlamento della Lega devono affrontare e si illudono di risolvere il problema etiopico.

Oggi, il capitano Eden prima, Aloisi poi ed infine Laval esporranno i rispettivi punti di vista. Il Ministro inglese comunicherà il testo delle concessioni che Londra offerse a Parigi e che Roma rifiutò. Sarà data anche comunicazione del salomonico arbitrato di Ual-Ual.

A Ginevra, Francia ed Inghilterra hanno una posizione dominante. Quando questi due Stati sono d'accordo trovano sempre una enorme maggioranza pronta ad accettare le loro decisioni. Questa volta Parigi non segue Londra nel suo programma anti-italiano ed una grande confusione regna sulle sponde del Lemano.

I giuristi cercano una formula mentre duecentomila fucili italiani attendono il segnale.

Suez

Le Trade Unions britanniche riunite a congresso reclamano la chiusura del Canale di Suez per le navi italiane. Conoscono il punto di vista del Governo inglese sul tema?

Nel 1877, allo scoppio della guerra russo-turca (allora l'Egitto era sotto la dominazione di Costantinopoli), Lord Derby, Primo Ministro britannico, inviava la seguente nota a Pietroburgo:

« Qualsiasi tentativo di creare un blocco o di disturbare con qualsiasi mezzo la circolazione del Canale di Suez sarebbe considerato dal Governo di S. M. come una minaccia contro l'India e come un grave ostacolo al commercio mondiale ».

Nel seguito della sua nota, Lord Derby proclamava che il Canale era una strada internazionale, che il mondo intero aveva interesse che restasse aperta, anche se la Nazione che possedeva quel territorio era in stato di guerra.

I russi accettarono la tesi inglese ed il principe Gortchakoff rispose:

« Il Governo imperiale non bloccherà, nè minaccerà, nè interromperà in qualsiasi forma la navigazione di Suez. Esso considera il Canale un'opera d'arte internazionale che interessa il commercio del mondo e deve essere al riparo da ogni attacco ».

Il punto di vista italiano sul tema è quello di Lord Derby, Primo Ministro britannico dell'era vittoriana.

« Delitto e follia »

La Gran Bretagna fa tornare all'Europa il rischio d'una guerra mondiale. Sul tema, Sir Oswald Mosley ha dichiarato:

« Cercare la guerra è un delitto, cercarla senza avere i mezzi per condurla a termine non è solo un delitto ma una follia ».

Invece l'arcivescovo di York ha dichiarato:

« Se il ricorso alla forza armata è necessario per difendere la pace, noi dobbiamo essere pronti. Non vi è nulla di anticristiano in quest'opera ».

Chi difenderà il mondo dalla follia sanguinaria dei pacifisti?

il lettore

Il dietro-front dei petrolieri americani

La « compiacente rinuncia » della « Standard Oil »

Washington, merc. matt.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha annunciato ieri sera che la « Standard Vacuum Oil Company », partecipante alla nota concessione petrolifera e mineraria dell'Abissinia, ritirerebbe la propria adesione al contratto.

Hull ha precisato che, dopo essersi intrattenuto due volte in conversazioni con il Segretario della Società, S. Walden, e con il Vice-presidente S. Dunnay, ed aver fatto presente che l'affare metteva il Governo degli Stati Uniti in una posizione imbarazzante, i rappresentanti della « Standard Oil » hanno consultato i propri associati comunicando poi che, in considerazione del fatto che la concessione stessa costituisce attualmente un grave ostacolo per il mantenimento della pace, la Società è disposta ad abbandonare i privilegi riconosciutile con il contratto firmato con il Governo abissino.

Da Hyde Park (New York) si annuncia che il Presidente Roosevelt, al quale questa notizia è stata comunicata telefonicamente, ha espresso la propria soddisfazione per la risoluzione del contratto da parte della « Standard Oil ».

Il retroscena

Parigi, mercoledì sera.

Il *Paris Midi* ha da New York questa versione dei fatti: « Un colpo di scena a Washington ha gettato bruscamente la luce su gran parte del mistero che pesava sulla concessione petrolifera ottenuta dalla Standard Oil Company in Etiopia.

« Il signor Giorgio Walden presidente della Standard Vacuum Oil Cy. e il signor Enrico Dundas, vice-presidente della stessa Compagnia, si sono presentati ieri al Dipartimento di Stato. Ricevuti dapprima dal signor Murray, direttore degli affari del vicino Oriente, gli hanno spiegato che il signor F. W. Rickett aveva agito in loro nome.

« Meravigliato, il signor Murray fece chiamare in fretta il capo del dipartimento di Stato Cordell Hull; in presenza di questi Walden e Dundas dichiararono che non si erano resi esatto conto delle conseguenze

« Abbiamo considerato che si trattava di una transazione puramente commerciale, senza la minima ripercussioni politiche ».

« Il signor Hull ha ricevuto queste notizie con sorpresa e, a quanto sembra, con indignazione.

« In una conferenza di stampa tenutasi poco dopo questo colloquio il Segretario del Dipartimento di Stato si è espresso con veemenza, dichiarando senza ambagi che aveva dato ordine formale alla Standard Oil di annullare immediatamente ogni contratto intervenuto con l'Imperatore di Etiopia.

« Una tale misura è forse senza precedenti nella storia americana.

Il vapore « Dixie » nel turbine della bufera

L'incerta sorte dei passeggeri

NEW YORK, mere. matt.

La situazione del vapore « Dixie », incagliatosi la notte scorsa sui banchi coralliferi di Garyafort, a sud di Miami (Florida), si è ancora aggravata nel corso della notte.

La tempesta ha continuato a infuriare violentissima rendendo impossibile ogni tentativo di salvataggio da parte delle numerose navi accorse sul posto e che da diverse ore attendono il momento propizio per accostarsi con le proprie scialuppe al « Dixie » onde trarre a salvamento le 349 persone, tra passeggeri ed equipaggio, imbarcate sul vapore colpito dal sinistro.

Essendo stata distrutta la stazione marconigrafica di bordo, il « Dixie » trasmette ora i segnali con un impianto di fortuna che è, comunque, sufficiente per mantenere i contatti con i vapori ancorati a poca distanza.

I più recenti messaggi emessi dal « Dixie » annunciano che la nave continua ad imbarcare acqua e che alcuni passeggeri e membri dell'equipaggio sono stati leggermente feriti. A tarda ora si apprende che la violenza del mare non si è ancora placata e che una pioggia torrenziale continua a cadere.

Da San Giovanni di Terranova si apprende che l'imbarcazione a motore « Joseph Medill », attesa da diversi giorni a Montreal, non ha più dato notizie di sè. Nel Pacifico meridionale il vapore britannico « King Lud » si è incagliato sulla costa ad est di Port Pirie, nella vicinanza della Nuova Zelanda.

Il ciclone nella Florida

Cinquecento vittime

NEW YORK, mere. matt.

Si ha all'ultima ora da Miami che nel ciclone che ha funestato la Florida sarebbero rimaste uccise oltre 500 persone e che i morti, nella quasi totalità, sarebbero dei veterani di guerra che erano ritornati in tre diversi luoghi di cura nella Florida.

Il varo della « Dunkerque » fissato per il 1.o ottobre

Brest, mercoledì sera.

Si annuncia che la famosa corazzata francese Dunkerque verrà varata il 1.o ottobre prossimo venturo.

L'oro e la sterlina

Londra, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4.86 9/16; su Parigi 75 1/8. Oro 140,4 d.

Mercato sostenuto. Prestito di guerra 105 1/4.

Gli spettacoli

A teatro

MICHELOTTI

Venerdì 6 corr. avrà luogo la serata in onore della coppia brillante Nora De Rise e Nino Gandusio. Domenica due ultimi spettacoli festivi: ore 16 *Confessa Marietta* e 21,15 *La casa delle tre ragazze*. Lunedì 9 e martedì 10 due ultimi spettacoli della stagione con l'esordio del comico Gondrano Trucchi, e della soubrette Fior D'Alba.

ROSSINI

Mario Casaleggio con la sua nuova formazione artistica, nuova stagione 1935-36, inaugurerà il corso delle rappresentazioni al Teatro Rossini domani sera giovedì ore 21,15 con la nuova commedia musicale in 3 atti *Papà per forza!*, musica del M.o Mengoli.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 18,30: Trasm. spec. dalle Colonie dei Fasci all'estero (Colonie liguri convenute a Roma) — 17: Dischi - Orchestra Cetra — 17,56: Com. uff. presagi — 18-18,10: Notizie agricole: quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,10: Una voce dell'Enciclopedia Treccani — 19,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-19,40: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache italiane del turismo — 19,50: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Ente - Cronaca del Regime: senatore Roberto Forges Davanzati — 20,40: «Madonna Imperia», commedia musicale in un atto di Arturo Rossato, musica di Franco Alfano, maestro concertatore direttore d'orchestra: Oliviero de Fabritiis, e «Il Tabarro», dramma lirico in un atto di Giuseppe Adami, musica di Giacomo Puccini - Nell'intervallo: Alessandro De Stefani, «In teatro e fra le quinte», conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-19,45: Musica varia — 19,45-20,15: Concerto orchestrale — 20,40: «La madre», commedia in 4 atti di Giannino Antona Traversi - Dopo la commedia: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto vocale e strumentale.

Vienna: 20,30: Concerto sinfonico — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinf. — **Praga:** 19,35: «Nel vecchio guardaroba» — **Bordeaux, Lafayette:** 20,30: Concerto variato — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Selezione dalla «Campana di Corneville», di Planquette — **Radio Parigi:** 20,45: «Il campanello d'allarme», comm. in 3 atti di Rennequin Coolus — **Rennes:** 20,30: Concerto variato — **Amburgo:** 21: Concerto variato — **Francoforte:** 24: Musica sinfonica (Beethoven) — **Monaco di Baviera:** 21,35: Pieno — **Breslavia:** 20,50: Banda militare — **Londra R.:** 20: Concerto sinfonico — **Belgrado:** 22,15: Canzoni popolari —

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	18	28
MILANO	65	21	35
GENOVA	22	20	9

IL SOLE domani sorge alle 5.54; tramonta alle 19.1. La **LUNA** sorge alle 13,35, tramonta alle 23,10. - Temperatura del 4 di 50 anni fa: minima + 12°1'; massima + 22°6'.

BENEFICENZA. — Domani, ore 21,30, Teatro Alfieri, spettacolo a beneficio U. T. Ciechi.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Lorenzo Giustiniani, S. Vittorino, S. Romolo.

FUNZIONI DI DOMANI. — San Domenico: 7, messa in suffragio dei familiari e benefattori dell'Ordine; 21, ora di adorazione. — S. Rocco: 9, messa con organo in onore di S. Spedito. — All'Annunziata, S. Francesco d'Assisi, Gesù Nazareno, chiesa titolare funzioni in onore di Santa Teresa del B. G.

FIERE DI DOMANI. — Cairo Montenotte, Castelnuovo Don Bosco, Courmayeur, Roccaverano, Santena, S. Benedetto Belbo, Villanova d'Asti.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 agosto. **Ruota di Palermo:** 53 da 78 sett., 32 da 75, 79 da 59, 46 da 53. — **Ruota di Roma:** 90 da 115, 55 da 71, 13 da 59, 24 da 55, 27 da 48, 28 da 45, 5 da 43, 2 da 42, 14 da 42. — **Ruota di Torino:** 4 da 114, 65 da 78, 52 da 75, 75 da 73, 27 da 53, 58 da 51, 37 da 50, 38 da 48. — **Ruota di Venezia:** 49 da 83, 53 da 71, 36 da 66, 42 da 61, 68 da 59, 12 da 56.

ESTRAZIONI. — Istituto Mobiliare Italiano.

PER I RADICAMATORI. — Nord 20,40: «Madonna Imperia» di Franco Alfano; «Il Tabarro» di G. Puccini. — Sud 22,40: «La madre» quattro atti di G. A. Traversi.

Bruxelles II 20: concerto di musica fiamminga. — **London Reg.** 21,35: a...i popolari irlandesi. — **Belgrado** 22,15: canzoni popolari. — **Madona** 21,50: canti e danze lettoni. — **Beromuenster** 21,30: musica popolare. — **M. Ceneri** 22: canti svizzeri. — **Mosca I** 19,30: musica russa.

MUSEI. — **Arte Antica e Palazzo Madama:** 10-12, 15-18 (lunedì chiusi); **Arte Moderna:** 9-12, 15-18 (lunedì chiuso); **R. Galleria Sabauda:** 9-12, 15-18; **Risorgimento:** 9-12, 14-15 (chiuso il lunedì); **Antichità:** 10-16 (al sabato 9-13); **Zoologico:** solo alla domenica: 13-18.

A. N. corso second. di avviam. prof. «Nazario Sauro», via Pastrengo 4, le iscrizioni alle varie classi si sono iniziate col 2 corr. Le domande vengono accettate in qualunque giorno non festivo dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Gli esami della sessione autunnale avranno principio il 16 corr., alle ore 8. Per maggiori informazioni rivolgersi alla direzione.

1.o Batt. CC. NN. 1.a Comp., 2.o plotone. — Questa sera alle 21, al Gruppo Casalini, coloro che hanno partecipato al campo.

La categoria dei commercianti di chincaglierie e giocattoli sono convocati in assemblea per venerdì 6 corr., alle 18, a Palazzo Cavour, per la trattazione dei problemi che interessano il commercio delle categorie stesse, in relazione ad una prossima assemblea nazionale.

Istituto Magistrale «G. Berti». — Le iscrizioni alle varie classi del corso inferiore e del corso superiore del R. Istituto Magistrale «Domenico Berti» si aprono il 6 settembre e si chiudono il 20 dello stesso mese. Esse si ricevono presso la Segreteria dell'Istituto, aperta al pubblico dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 17 dei giorni feriali.

TORINO DI GIORNO

La piccola e graziosa ospite della Colonia «Principe Napoleone» salutano affettuosamente e entusiasticamente Piero Gazzotti, recatasi a far loro visita. (Foto GHERLONE)

L'attività federale durante il corrente mese

La Federazione dei Fasci comunica:

Diamo l'elenco per le manifestazioni federali del corrente mese.

Giorno 4, ore 18,30: riunione Commissione prezzi. - 5, ore 16: Commissione prezzi. - 5, ore 18, Lauriano Po: visita Fabbrica Cementi. - 7, ore 16: riunione Direttori Federali e del Fascio di Torino; ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali. - 8, ore 9,30, Cambiano: inaugurazione strada Cambiano-Chieri e gagliardetto Fascio femminile con adunata Forze Fasciste della X Zona. - 9, ore 16,30, S. Ambrogio: visita Caseificio e Maglificio Ilsio. - 10, ore 16, a Candiolo: visita Tenuta Bella. - 11, ore 16,30: riunione Commissione prezzi. - 12, ore 16,30, a Chieri: visita agli Stabilimenti Gallina e Tinelli. - 13, ore 16: visita Stabilimento Manifatture Peretti. - 14, ore 16: rapporto Ispettori zona; ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali - 15, ore 10: inaugurazione statue di Cesare e di Augusto donate dal Duce; ore 11: rapporto IV Zona a Lanzo; ore 16: rapporto VIII Zona a Gassino. - 16, ore 15,30, a Chieri: visita Stabilimenti Caselli; ore 18: riunione Commissione prezzi al grosso. - 17, ore 16: visita Stab. SAFOY, via Buniva, n. 23-28. - 18, ore 10, a Carmagnola: inaugurazione Fiera delle Macchine rurali; ore 16,30: riunione Commissione prezzi. - 19, ore 16: visita Stabilimento «Filatura di Torino Pettinatura Piemonte», corso Antonelli 5-7. - 21, ore 18: rapporto Fiduciari Gruppi rionali; ore 21,30: commemorazione Caduto fascista Mario Bonzini. - 22, ore 10: rapporto VI Zona a Feletto; ore 16: rapporto I Zona a Venaus. - 25, ore 16,30: riunione Commissione prezzi. - 26, ore 16: rapporto Fiduciari Gruppi rionali. - 29, ore 18: rapporto XI Zona a Carignano e riunione pallisportiva GG. FF. della XI Zona.

Volontari per l'A. O.

Il Presidente della Federazione provinciale dell'Associazione Combattenti, conte Giriodi di Paniassa ra e i membri del Direttorio federale e sezionale hanno presentato con gesto altamente significativo a mani del Segretario federale domanda di arruolamento volontario per l'Africa Orientale. Piero Gazzotti apprezzando vivamente le domande dei camerati le ha trasmesse ai competenti uffici militari.

Quattordici feriti in uno scontro tramviario

in corso Vittorio angolo via S. Secondo

Verso le ore 10,30 di questa mattina si è verificato uno scontro tramviario che, per la località stessa ove è avvenuto e per la sua violenza, è tale da doversi considerare come ben fuori del comune.

L'incidente è accaduto all'angolo di corso Vittorio Emanuele con la via S. Secondo, località già ben nota per altri clamorosi sinistri del genere. Nell'ora indicata una vettura della ottava linea, segnata con il numero 280, provenendo da via Arsenale, attraversava il corso diretta verso la periferia, senza che il manovratore potesse avvedersi che dalla sua destra stava arrivando un grosso carrozzone della tredicesima linea diretto verso piazza Carlo Felice.

Lo scontro quindi non poteva assolutamente essere evitato. La seconda vettura, più pesante e veloce, faceva sbalzare dai regoli il carrozzone della ottava linea. Un gran fracasso di vetri infranti e di lamiere strappate e contorte faceva accorrere gran folla di gente, attratta pure dalle grida dei feriti. Numerose persone infatti erano rimaste colpite da schegge di vetro e contuse, così da aver bisogno di immediati soccorsi. Alcune automobili di passaggio erano requisite ed usate per il trasporto degli infortunati all'Ospedale San Giovanni, mentre si telefonava per i pompieri. Questi accorrevano con due carri attrezzi. Il lavoro per rimettere in sesto i veicoli duravano per oltre mezz'ora, dopo di che le vetture avariate potevano essere avviate al deposito. Sul luogo del sinistro si portavano, con i dirigenti dell'Azienda tranviaria l'ing. Soveda, comandante dei vigili urbani e funzionari di polizia del commissariato di borgo S. Secondo.

All'ospedale S. Giovanni sono stati medicati i feriti; essi sono:

Maria Chiavorello di 44 anni, abitante in via Taggia 20, guaribile in giorni 6; Felice Sacchetto, di 55 anni, giorni 25; Antonio Lede, 50 anni, Semplone 110, giorni 15; Maddalena Lede, giorni 8; Anna Giacchino, anni 63, giorni 10; Luigina Ferrando, anni 26, giorni 6; Roberto Lore, anni 42, giorni 5; Alfonso Mastrolmone, anni 34, giorni 5; Pietro Rola, anni 30, giorni 8; Emilia Guarino, anni 40, giorni 12; Maria Belocchio, anni 23, giorni 8; Candida Buzzi, anni 60, giorni 10; Anita Lonzina, anni 31, giorni 15; Lonzina Anna, mesi 6 (figlia della precedente) giorni 8.

Tutti i feriti sono stati medicati dal dott. Cucco; le loro deposizioni sono state raccolte dal brigadiere di P. S. Chiri. Alcune altre persone, leggermente contuse hanno provveduto a farsi medicare in farmacia o a casa propria.

Microparlofono

...fluenza... Aloisi, di nome?... È tornata... Perspec... E' un uomo in gamba... L'ho visto un giorno che entrava a «La Stampa»... Forse prenderà parte alla crociera. Ha ormai cinquantadue anni suonati, pensa, e fa ancora il pizzo a tamburo!... E' una vecchia conoscenza dell'«Intelligence Service»... La graduale sostituzione dei tram con autobus?... «Intelligence», in questo caso, significa informazione; si dice anche in italiano «avere delle intelligenze nel campo nemico». Noi non abbiamo l'«Intelligence Service», abbiamo però l'intelligenza che ci rende qualche servizio... Non si vede più in giro l'avvocato La Perna... Che si sia arruolato per l'Africa Orientale?... Tutti adesso vanno nell'Africa Orientale... E' la gran moda... Il kaki... E' un viaggio bravo... Per andare ad Alba ci si mette di più... Perchè dici che è una vecchia conoscenza dell'«Intelligence Service»? Lasciami scrivere quest'indirizzo, poi ti spiego... Mi sono spiegato? Ed è un vero peccato... Che per recarsi da Torino ad Alba, l'automobilista sia costretto a fare un giro lunghissimo. Per Bra... Che cosa è peccato? Che l'avv. La Perna non si veda più: è un piacevolissimo conversatore. E' anche un ottimo avvocato... Ha una vera passione per le rose e per i cavalli... Ma va là... Sicuro! C'è sui giornali! Ha comperato uno storico castello a Newburg e si diverte a coltivare delle magnifiche rose. Ne ha di rosse, di cremisine, di di gialle, di verdi... Rose verdi? Ma che cosa dici?... Frequenta tutti i campi di corse, col cilindro grigio ed il binocolo... Ma non sta ad Alessandria?... Ad Alessandria, sì, e sono riusciti imponentissimi. La salma è stata tumulata nel sepolcreto di famiglia... Ad Alessandria è stato di passaggio, adesso è al Cairo... Da Alessandria ad Asti, ti dirò, la strada non è lunga: dopo la cerimonia torniamo subito... Andato ad Asti per una cerimonia?... Niente cerimonie! Si va, si fa piazza pulita del signor Rickett e compagni ed il petrolio, se c'è, lo spreadiamo noi!... Sì, una cerimonia, in onore della Divisione dell'Assietta. La contessa Riccardi-Candiani, nata Miglioretti di S. Sebastiano, ultima discendente dell'eroe dell'Assietta e, per una bizzarra augurale coincidenza, sognata da del generale Riccardi che comanda la Divisione, regala la Fiamma-insegna; inoltre, la Milizia regala un pugnale d'onore... Sì, pare proprio che sia al Cairo. Da non confondere con Cairo-Montenotte... L'orizzonte politico si fa buio. Le rischieranno i nostri!... Bada che la Nazione non ha mai dato esempio di saldezza morale come ora... Per ben capire ed apprezzare la grandezza dell'ora presente, bisogna essere della mia generazione, aver vissuto al tempo in cui il solo apparire d'una nave inglese... Gli inglesi volevano assassinarla loro, la cassaforte, ma gli italiani arrivarono prima di loro... Fu un colpo davvero splendido... Splendido? Non so come saremmo arrivati alla fine della guerra, se non avessimo fatto quel colpo! Pensa che ci ha dato in mano la fila di tutto lo spionaggio nemico in Italia... Chi diresse il colpo? Il barone Aloisi... Lui. Come vedi, non è la prima volta che vinco dalla battaglia per il suo paese!... Sotto il fight ed il cappello a cilindro è un soldato... Non abbiamo l'«Intelligence Service», ma uomini capaci di farsi...

(Il nostro confinato).

l'osservatore

Ritorno di bimbi dalle colonie

Ieri alle ore 15,55, con treno speciale, sono giunte alla stazione di Porta Nuova, provenienti dalle colonie marine di Prà, Sestri, Albissola e Varazze, 883 Piccole Italiane dei Sindacati dell'Industria. Erano ad attenderle oltre ai parenti, il Vice-Podestà conte Gloria e i dirigenti le colonie.

Alle 14,07 sono pure giunti da Fenestrelle 80 Balilla delle colonie alpine «Regina Margherita».

Da partenza di 451 avanguardisti per il Campo Dux

Sono partiti ieri sera, alle 21,45, con treno speciale per Roma, 450 avanguardisti della provincia di Torino, scelti, per partecipare al campo Dux, fra i mille che già hanno formato il pre-campeggio Dux di Condove. I 450 avanguardisti componenti il primo scaglione dei tremila della nostra provincia che raggiungeranno in questi giorni la capitale dove, come è noto, si raduneranno centomila avanguardisti di tutta Italia. I partenti, perfettamente equipaggiati, sono giunti alla stazione magnificamente inquadrati e scortati dai gagliardetti agli ordini del prof. Gotta direttore ginnico sportivo dove, a salutarli, erano convenute numerose autorità e personalità.

I Giovani hanno preso posto nei vagoni che ha lasciato la stazione fra l'entusiasmo generale e grida di viva il Re e il Duce.

Nuove chiese sorgeranno alla periferia

Nei nuovi quartieri che il recente sviluppo edilizio ha fatto sorgere specialmente alla periferia è sentito dalle popolazioni che si trovano in località lontane, il bisogno di scuole e di chiese. Mentre alle prime è provveduto con larghezza di vedute il Comune al problema dell'assistenza spirituale e religiosa provvedono iniziative di sacerdoti e di congregazioni religiose. Al sacerdote Vittorio Ferraro è stata affidata dall'autorità ecclesiastica la cura di provvedere alla costruzione in regione Lucento, nei pressi di via Foligno, di un tempio che porterà il nome di un popolare santo torinese: *San Giuseppe Benedetto Cottolengo*. L'ing. architetto Momo sta in questi giorni eseguendone il progetto. Una seconda chiesa dedicata a *Sant'Antonio Abate* sorgerà tra la parrocchia di Altessano e quella della Madonna di Campagna per iniziativa dei Padri Cappuccini. Una terza che porterà il nome di *N. S. del Sacro Cuore di Gesù* verrà eseguita su progetto dell'ing. Natale Reviglio, in regione Paradiso. Ne è promotore il teologo Bersano. In Borgo San Pietro, al termine dello stradale di Nizza, verrà costruita, per iniziativa di don Felice Gaido, una chiesetta dedicata a *N. S. della Vittoria*. Si progetta inoltre una nuova chiesa da dedicarsi al Beato Cafasso, la cui canonizzazione è attesa nella prossima primavera, oltre la Madonna della Salute dove esistono imponenti gruppi di case popolari, e si tenta pure di costruire un tempio nella vasta zona che risulterà lontana da qualunque parrocchia quando verrà abbattuto il vecchio Stadium.

Una gita a Bergamo della «Pro Arte e Cultura»

La «Pro Arte e Cultura» ed il Dopolavoro Artigiano, aderenti all'Istituto Fascista di Cultura, organizzano per domenica, 8 corrente, una gita a Bergamo, con visita dei più importanti monumenti, quali il Duomo, Santa Maria Maggiore, il Palazzo della Ragione, il Battistero, la Cappella Colleoni, l'Ateneo, ecc. Per informazioni rivolgersi alla «Pro Arte e Cultura», via Principe Amedeo 29 bis.

Adesione degli ingegneri torinesi al IV Congresso nazionale

Su convocazione della segreteria del Sindacato provinciale fascista, allo scopo di illustrare le finalità del Congresso nazionale che si terrà in Torino per volere del Duce, dal 29 corrente al 4 ottobre, e di mostrarne la grande utilità per gli interessi della categoria, si è tenuta, la sera del 30 agosto u. s., l'assemblea straordinaria degli Ingegneri della Provincia. La comprensione dell'importanza che sta per assumere la annunziata assise nazionale è stata così pronta che l'assemblea ha deliberato ad unanimità e per acclamazione la iscrizione totalitaria degli ingegneri del Sindacato di Torino.

Una recita benefica pro Unione Italiana Ciechi

La Società Anonima che gestisce il Teatro Alfieri comunica che domani sera, giovedì, alle 21,30, avrà luogo l'annunziato spettacolo a totale beneficio dell'Unione Ital. Ciechi. Siamo certi che il pubblico torinese, che ha sempre appoggiato tutte le opere benefiche, affluirà numeroso ad assistere alla rappresentazione in favore del nobile istituto, eretto in ente morale fin dal 1789, che svolge la sua attività nell'assistenza verso una classe di infelici che più abbisognano di aiuto. Sarà rappresentata dall'ottima filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario, la brillante commedia «La vacanza di Loletta» di M. Ottolenghi.

Le conseguenze di un investimento

Si è svolto avanti il Pretore di Moncalieri avv. cav. Calandra un processo per lesioni colpose a carico del conte Theo Rossi di Montelera. Il 10 novembre scorso mentre il conte Rossi pilotava un'automobile, sulla stradale La Loggia-Torino volle fatalità che urtasse il ciclista Tommaso Oberti di Moncalieri, il quale fu sbalzato dalla bicicletta. In conseguenza di tale investimento l'automobile sbandava ed urtava un secondo ciclista, tale Michele Ferrero residente a La Loggia, il quale precipitava dalla scarpata della strada procurandosi lesioni guaribili in una quindicina di giorni. Le ferite riportate dall'Oberti furono invece più gravi e benchè guarissero gli resiquarono una inabilità permanente alla gamba sinistra.

L'Oberti, col patrocinio dell'avv. Gaetano Biancato iniziò causa civile per ottenere il risarcimento dei danni subiti disinteressandosi del procedimento penale, ma poichè le lesioni riportate importarono oltre quaranta giorni di guarigione il conte Rossi fu ugualmente rinviato a giudizio. L'Oberti non si costituì parte civile. Durante il procedimento mentre l'investito sosteneva di essere stato urtato benchè si mantenesse rasente le rotaie del tram, il conte Rossi, che era difeso dall'avvocato Nasi, obbiettò che l'investimento era stato originato da un salto del ciclista il quale si era portato improvvisamente al centro della strada rendendo inevitabile l'urto. Il Pretore ha ritenuto il conte Rossi responsabile e lo ha condannato alla multa di 5000 lire oltre le spese di giudizio, col beneficio della condizionale.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La debolezza sui valori azionari delineatasi sul mercato di ieri ha avuto seguito in quello odierno. Dall'inizio alla fine gradatamente le quotazioni di tutti i valori hanno ripiegato attraverso un'attività ridotta. Hanno perso maggior terreno Fiat, Viscosa e Montecatini. Rendita e Redimibile sostenuti sulle quotazioni sotto.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	70 25	70 25
100	Id. 3,50 n.	70 75	70 75
100	Pr. Rend. 3½	68 05	68 05
100	Id. 3 c.	65 25	65 25
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	415 —
500	Torino 4½ c.	402 —	400 —
500	Torino 5 c.	480 —	480 —
500	S. Paolo 3½	390 —	388 —
500	Id. a (già 5) n.	430 —	430 —
500	Ferrov. 3 c.	276 —	280 —
500	El. Ferr. 4½ c.	418 —	418 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 30	94 30
100	Id. 1941	94 30	94 30
100	Id. 1943 VIII	84 —	84 —
100	Id. 1943 XII	84 —	84 —
500	S.T.E.T.	545 —	545 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	R. d'Italia	1428 —	1428 —
500	Mediterranee	500 —	490 —
500	Meridionali	635 —	633 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
300	Navig. A. I.	133 —	130 25
100	Torino-Nord	140 —	148 —
10	Italiana Gas	13 40	13 35
100	Elettr. A. I.	108 50	106 —
50	Sip	81 75	81 50
300	Terni	254 —	251 —
100	Valdarno	161 00	168 —
250	Méridl. Elettr.	248 —	240 —
75	F. C. E.	81 75	82 —
100	Seso	80 75	80 50
500	Edison	762 —	758 —
500	Savigliano	830 —	805 —
200	Valdisotto	178 50	175 —
135	Bauchiero	179 —	174 —
50	Tedeschi	87 50	86 50
200	Riva	200 —	198 —
200	Fiat	360 —	351 —
50	Ansaldo	69 50	67 50
17,50	M. Amiata	39 50	38 —
100	Montecatini	174 50	172 —
250	Monteponi	422 —	416 —
5	Schiapparelli	5 30	5 20
100	Mira Lanza	110 25	107 50
75	Cir	182 —	180 —
500	Acqua Potab.	458 —	459 —
70	Fiorio	46 50	45 25
95	Venchi-Unica	36 50	34 50
250	Viscosa	350 —	349 50
25	Valli Lanzo	28 50	25 —
500	Lane Borg.	1380 —	1380 —
200	Beni Stabili	218 —	215 —
100	Cart. Ital.	131 —	131 —
235	Cart. Burgo	247 —	243 50
65	Fornaci	164 —	164 —

Cambi: Parigi 80,85; Londra 60,76; Svizzera 398,50; New York 18,955.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — Mercato nervosissimo con forti oscillazioni. I Fondi Pubblici mantengono le posizioni di ieri, mentre nei comparti azionari troviamo in reazione le Edison, Fiat, Caironi, Stampati, Olcese, Snia, Grandi Alberghi, Italcable, Ionia, Meridionali, Mediterranee e Centrale. Guadagnano terreno invece le Lane, Generali, Viscosa, Emiliane, Distillerie, Bonaccossi, Beni Stabili, Unes e Petroli. Sono assenti i Saccariferi, Sip, Pirelli, Bianchi ed entrambe le Olonpiche.

Rend. Ital. 3,50 % 71,30; Redimibile 3,50 % l.m. 68,10; B. Italia 1410; Centrale 504; Medit. 476; Merid. 632; Ven. Costr. 229; Rubatt. 67; Cantoni 2085; Furter 70; Olona 73; Ticino 98; Olcese 266; Stampi. 535; Conte 337; Linif. 395; Rossari 391; Motondi 394; Tosi 39,50; Cot. Merid. 18; Un. Manif. 266; Gerardo 705; Bassi 3600; Targetti 95; Cascami 336; Hermes. 89; Snia 347; Parchetti 70; Burgo 345; Ansaldo 54; Riva 197; Metalli. it. 218; Amiata 39; Montec. 170,50; Dalm. 220; Breda 178; Bianchi 76; Isotta 29,75; Piat 349; Regi. 71,50; Adr. Elettr. 165; Piacenza 188,50; Cielt 262; Unione 294; Breda 284; Valdarno 164; Alta It. 105; Emil. 399; Trazio e A. 376; Dismip. priv. 130,50, ord. 89; Rete Mi. Edison 749; id. Fosfaro 585; Mar 50,75; Tirso 110; Vizzola 390; Merid. Elettr. 235; Terni 228; Unes 11,60; Italcable 94,50; Tenomasio 81; Dist. 176; Erid. 396; Zucch. 1300; Raffin. 434; Italgas 13,10; Janna 110; Petroli 11,30; Ardee 95; P. Reg. 1; 4 % 97; P. Rom. 90; P. Stab. 313; Saturnia 37; Saroni 16; Gr. Alb. 56,25; Italcem. 402; Firelli Ital. 1102; Pirelli e C. 367; Brasilal 82; Dell'Acqua 315; Assicuraz. Gen. 4040. — OBBLIGAZIONI: Ven. 3,50 % 82,50; F. Ven. 4 % 402; Cons. terr. 4 % 489; Cr. Migl. 4 % 376; B. Lav. 4 % 424,50; S. Paolo 4 % 419; B.T.N. 5 % (40) 94 (925; Id. (*41) 94; Id. 4 % (43) 84; I.R.I. 4,50 % 407; Elettr. Ferr. 4,50 % 414. — CAMBI: Parigi 80,65; Svizzera 398,50; Londra 60,75; Amsterdam 825,75; Madrid 187,50; Bruxelles 208,50; Berlino 490,87; Praga 60,78; New York, chèque 19.365.

Borsa di Genova

GENOVA, 4. — Rend. it. 3,50 % f.m. 72; Redimibile 3,50 (m. 68,15); Id. c. 68; Venezie 3,50% 83; B.T.N. 5% (1940) 94,50; Id. (1941) 94,30; Id. 4% (1943) 84; Cred. Mini. 4% 370; S. Paolo 4% 430; B. Italia 1422; Saturnia 33; Ferr. Merid. 630; Mediterr. 482; Rubattino 55; Lloyd 13,50; Alta Italia 132,50; Polare 14; Col. Marid. 19; Snia 350; Montecatini 170; Amiata 40; Iva 198; Ansaldo 67; Metall. Ital. 218; Il. Ginevio 358; Fiat 353; Unes 1130; Sip 80,50; Terni 230; Eridania 396; Zuccheri 1310; Raffineria 426; Distillerie 175; Molini 299; Aedes 85; Beni Stabili 210,50. — CAMBI: Parigi 80,68; Zurigo 398,50; Londra 60,76; Amsterdam 825,75; Madrid 187,50; Bruxelles 208,50; Berlino 490,87; Praga 60,78; B. Aires, carta 3,38; New York 18.956.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rend. it. 3,50 % cent. 71; Id. fm. 71; Redim. 3,50% c. 68; Id. im. 66,25; Venezie 3,50% 83; B.T.N. 5% (1940) 94,50; Id. (1941) 94,50; Id. (1943) 84; B. Nas. Lav. 4% 432; Cred. Miglior. 4% 368; B. Italia 1420; Cred. Fond. 480; Centrale 507; Ferr. Merid. 605; Tramways 278; Ribattino 48; Cot. Marid. 17,75; Sala 350; Metall. Ital. 218; Ilva 197,50; Montecatini 171,25; Amiata 38; Ansaldo 67,50; Fiat 351; Terni 230; Rom. Elettr. 339; Rom. Zuccheri 88,50; F. Rustici 88,50; Immobiliare 350; B. Stabili 207; Impr. Food. 48; Risanamento 243; Acqua Marcia 747. — CAMBI: Parigi 80,65; Londra 60,75; Zurigo 398,50; New York 12,956.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rend. it. 3,50 % f.m. 70,50; Redim. 3,50 % f.m. 68; Ven. 3,50 % 83; B.T.N. 5 % (40) 94; Id. (41) 94; Id. 4 % (43) 83,50; Adria 34; Cosulich 20; Lib. Triest. 49,50; Lloyd 68,50; Premuda 225; Ass. Gen. 4060. — CAMBI: Parigi 80,65; Londra 60,70; Zurigo 398,50; N. York 18,955.

UN CADAVERE RINVENUTO NEL PO. — Il pensionato Giovanni Monzalvo, ieri verso le 19, mentre su una barca era intento a pescare nel fiume Po, all'altezza di corso Antonelli scorgeva galleggiare sulle acque il cadavere di una sconosciuta dell'apparente età di 35 anni. Tratta a riva, la salma, dopo le formalità di legge, era trasportata agli Istituti del Valentino. Negli abiti dello sconosciuto era rinvenuto una carta di identità illeggibile ed un orologio di metallo bianco.

L'INFORTUNIO DI UN CICLISTA. — Tale Leopoldo Rosellini di Giuseppe, di anni 64, trasportato in bicicletta per corso Vittorio Emanuele, nello svoltare in corso Bolzano, scontrava ad urtare contro l'auto 33634 TO, guidata dal soldato Alcide Comoretti di Giuseppe, di anni 23, riportando la frattura della base cranica. E' stato ricoverato all'Ospedale Martini con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

CUCINE ECONOMICHE

a legna e a carbone

ultimi modelli, della massima convenienza. *L'ideale per i giovani sposi, insieme a un'infinità di articoli casalinghi.*

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. d'operette «La Gaudiosa»). - Ore 21,15: «Frasquita».
MOTONAVE VITTORIA: 21: Crociera.
CHALET DANZE: Ore 21: Serata prolungata Chez vous: Luci ed ombre.
PAGODA DANZE: Ore 21: Night's Club
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 88.
SAVOIA BAGNI: 21: Serata Savoia.
BIRRERIA REGIA: Ore 21: Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Principessa innamorata» con Janet Gaynor e Henry Garat.
IDEAL: «Vagone rosso» e rivista.
ALPI: Castità sulla spiaggia (Gazzari).
SPLENDOR: 4 persone spaventate. 1,55
MASSIMO: La portatrice di pane. 1,55
SAVOIA: Cantico dei cantici. Dietrich.
ITALIA: L'arambola d'amore. Keaton.
OLIMPIA: La grande manovra. 1,05.
REX: «Educande d'America».

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO

s'ammireranno nella loro più drammatica e potente interpretazione

Gustav Frohlich - Olga Tschecowa

M. Andergast ecco protagonisti di

AVVENTURA IN POLONIA

passionale vicenda d'amore inquadrata in una vasta visione di battaglia nel tragico 1916. Regista: *Gustav Frohlich*. Oggi ultime da «Principessa innamorata».

AL CINEMA REX

ieri grande successo del film

EDUCANDE D'AMERICA

con *Ginger Rogers* e *Frances Dee* le più belle e giovani attrici dello schermo. Da oggi le repliche.

Successo al CINE CORSO

di *Parata di primavera*
Medaglia d'oro Biennale di Venezia

NAZIONALE: CRIK e CROK

Figli del deserto. Ultimo giorno. Domani: *Incatenata*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Ieri alle ore 21,40, dopo penosa malattia sopportata con Cristiana rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi, saliva in Cielo lasciando nel più profondo dolore i suoi cari congiunti

CHIANTORE CAROLINA
ved. ROCCI

Ne danno il triste annunzio i figli: **Antonio** con la consorte **Maria** e figlia **Irma**; **Eufrasia** col marito **Quasco Guido** e figlie **Olga** e **Graziella**; **Michele** con la consorte **Anna** e figlia **Ines** e **Giovanna**; **Giovanni** con la consorte **Rita** e figli **Francesco, Raffaella** e **Ada**; **Giuseppina** col marito **Serafino Luigi** e figlio **Giuseppe**; **Ernestina** col marito **Mantovani Aden**; **Maddalena**; il fratello **Chiantore Michele**; parenti e conoscenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in **Avigliana** domani mercoledì 4 settembre alle ore 18, partendo da via Cesare Battisti n. 13. Per sopravvenuto desiderio della cara Estinta non fiori ma preghiere.

Torino, 3 settembre 1935-XIII.

Mercoledì 4 corr., alle ore 15, in corso S. Martino, n. 8, si troverà un autobus per il trasporto ad Avigliana e ritorno dei conoscenti che vorranno partecipare alla mesta funzione. (21829

Violento morbo troncava l'esistenza terrena del

Dott. Ettore Debenedetti

di anni 28

Funzionario dell'Anonima Infortuni

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: la moglie **Elena** nata **Ara** colla bambina **Manuela**, il padre **Giacomo**, la mamma **Anna** nata **Lebis**, il fratello **Umberto**, sorella, nonna, cognati, zii, nipoti e parenti tutti.

La cara salma partirà da Milano giovedì 5 corr., alle ore 8, per Torino, ove, alle ore 16

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Villeggiatura

Tutte le signorine della colonia villeggiante invidiano Marina. Infatti a nessun'altra è toccata la fortuna di destare l'amore d'un giovane sano, bello, ricco, serio come Adolfo Minelli... Ma, a dir il vero, nessuna delle signorine della colonia villeggiante possiede un visetto che possa competere con quello di Marina. E per quel visetto Adolfo Minelli ha perduto la testa, e la fa perdere al suo povero zio-tutore, il commendator Emanuele Minelli. Tutto questo perchè la strada di quell'amore, che dovrebbe menar dritto al matrimonio, è sbarrata da un ostacolo: una fragile figura di donna. Zia Giacinta.

Zia Giacinta è la zia di Marina, la sua vice-madre, poichè il caso, per rendere più simili i destini di Marina e di Adolfo, ha voluto che entrambi fossero orfani dei genitori, ed entrambi sotto la rispettiva tutela degli zii, con la diversità, però, che zio Emanuele è, per Adolfo, d'un'indulgenza sconfinata, e zia Giacinta è, per Marina, d'una rigidità a volte eccessiva. Come questa volta, ad esempio.

— A diciott'anni è ridicolo sposarsi, — ha detto — ti sposerai quando ne avrai ventuno.

E Marina, desolata: — Ma tre anni sono lunghi... Adolfo non vuole aspettare tre anni!

— E se non vuole s'adatterà. Sarebbe bella che un amore che deve durare tutta la vita s'esaurisse in tre anni!

E zia Giacinta ha concluso ogni colloquio così: con un risolino un poco ironico, rialzando con gesto superbo la sua aristocratica testa bionda, appena un poco meno bionda di quella della giovane nipote. Dinanzi alla fierezza di zia Giacinta, anche Adolfo resta confuso, e va a riversare la doglianza del suo cuore nel cuore ospitale dello zio-tutore.

Ma lo zio sa già che dire... Apre le braccia ed emette un sospiro così profondo che l'aria ne trema: — Eh, ragazzo mio! Le donne da marito, ad una certa età, diventano tutte così...

Anche lui non ha avuto famiglia propria, ma la gioventù la capisce, e la gioia di Adolfo gli pare la sua.

I giorni intanto passano, la stagione di villeggiatura sta per chiudersi. In certe ore del giorno la montagna comincia a stendere sulla luminosità del cielo i suoi velari grigi, e la gente sospira: — E' ormai tempo di fare i bauli...

Questo l'ha detto anche zia Giacinta, e Marina ha sentito un urto doloroso al cuore. Appena le è stato possibile è corsa da Adolfo, ed insieme, confondendo lacrime e sospiri, hanno preso una decisione disperata: supplicare zio Emanuele che vada lui da zia Giacinta.

La preghiera dei due giovani coglie zio Emanuele nel momento in cui sta godendosi la siesta pomeridiana sulla terrazza dell'albergo. Ha gli occhi un po' imbambolati, le guance più che mai rubiconde. S'è allentata la cintura dei calzoni. Subito non comprende che cosa Adolfo e Marina pretendano da lui, e quando lo comprende dà un balzo: — Io dalla signorina Giacinta!

— Sì, zietto bello, tu, con la tua autorità dalla signorina Giacinta!

— Sì, commendatore, vada lei da mia zia!

La scena è commovente. Adolfo recinge con un braccio le poderose spalle dello zio, Marina è caduta quasi in ginocchio. Il commendatore sente che non può rifiutare quanto i due giovani implorano. Sospira: — Andrò.

Son preparativi lunghetti: radersi, mutar d'abito, prendere una buona tazza di caffè per acquistar forza.

L'immagine della signorina Giacinta sta fitta in mente al brav'uomo. Come lo accoglierà? Che cosa dirà? Non lo metterà quasi alla porta, con un freddo cenno della sua bianca e bella mano?

Per quanto si sia levato un vento quasi diaccio, quando si trova alla porta di casa della signorina Giacinta, il commendator Minelli constata d'essere sudato come per una faticosa ascensione. Ed il suo turbamento cresce quando viene introdotto in una saletta gialla, che sembra la saletta d'una bambola elegante. La sua corpulenza è ridicola in quella saletta, egli lo sente... la sua calvizie è umiliante sotto la luce di quella lampada civettuola, egli lo pensa... e giudica goffo l'inchino che abbozza davanti alla signorina Giacinta, sgusciata nella saletta gialla, quasi all'improvviso.

— Commendator Minelli?

— Signorina...

E' un preludio faticoso. Che dire a quella damina aristocratica, bianca, bionda, ancor quasi giovane, che gli fissa in volto due severi occhi azzurri?

— Signorina, data... data l'amicizia dei nostri ragazzi... mi, io... in procinto ormai di partire, son venuto, mi son permesso di venire, a presentarle i miei omaggi.

La signorina inarca un pochino le sopracciglia bionde, poi sorride leggermente. Il commendatore crede di comprendere che a lei piaccia essere ossequiata.

— Abbiamo trascorso giorni bellissimi quassù — egli dice, cercando disperatamente un pretesto per entrare in argomento, — i ragazzi hanno provato tanta gioia... e anch'io...

Che cosa sta per dire? Su quale strada s'è incamminato lo zio Emanuele? Sta egli stesso chiedendoselo mentre quasi inconsciamente prosegue:

— Sì, anch'io mi sono sentito insolitamente felice... ho goduto di questa gioventù che mi stava intorno... mi sono sentito giovane anch'io... Ho sognato che la felicità di Adolfo e di Marina potesse anche essere la mia.

Si ferma, perchè la signorina Giacinta s'è eretta sul busto sottile, ha atteggiato ad un sorriso un poco ironico le labbra, ed ha detto: — Commendator Minelli, è di questi ragazzi, vero, che lei mi vuol parlare?

— Sì, di loro... anche di loro — egli annaspa in cerca di coraggio; e poi, lanciandosi a capofitto: — Signorina Giacinta, noi vogliamo sposarli, nevvero, Adolfo e Marina? Così... potremo essere... saremo... finalmente tranquilli e felici anche noi...

Comprende dal leggero sussulto della signorina d'aver detto parole strane, che potrebbero essere stranamente interpretate.

— Perchè — prosegue, brancolando in un buio sempre più fitto — finchè avremo la responsabilità di quelle due vite, noi saremo sempre vincolati ad un dovere... piacevole, sì, non lo nego, ma sempre un dovere.

— Oh, sì! — risponde con slancio zia Giacinta. — Nessuno comprende quanta fatica costi ad una povera donna sola sorvegliare una ragazza giovane e vispa come Marina...

E all'improvviso la sua voce si spegne in una nota mal dissimulata di pianto. Dinanzi a quella sfumatura insospettata di debolezza il commendatore si sente tutto rianimato.

— Comprendo — concede affettuosamente — comprendo... Ed è nell'interesse della figliuola e... nell'interesse suo, signorina Giacinta..., ch'io mi permetto di parlare.

Ella gli solleva in volto gli occhi azzurri, che sono ora privi di severità.

— Nell'interesse mio? — tuba con un leggero sorriso. Ed egli afferra il palpito d'ansia che passa nella voce di lei.

— Sì... — esita — perchè lei, signorina Giacinta, così giovane e bella, per essere una zia tanto severa, potrà infine essere libera, libera d'ogni pensiero, libera di compiere la propria vita.

Un rossore quasi virgineo imporpora soavemente il volto della dama.

— Oh, la mia vita! Chi s'interessa ormai della mia vita?

Un attimo. Il commendator Minelli, malgrado la pronunciata miopia, ha colto lo sguardo molle, languido, ansioso, che è filtrato attraverso le lunghe ciglia della signorina Giacinta, e non ha nessuna ragione per credere che quello sguardo non sia stato rivolto a lui, come uomo. L'orgoglio gli sconvolge il cervello. Cinquant'anni che cosa sono? Si sente forte, ardente, bello. Come Adolfo! Adolfo... E non sarebbe quello il modo di togliere ogni ostacolo? Di rendere felice quel povero ragazzo?

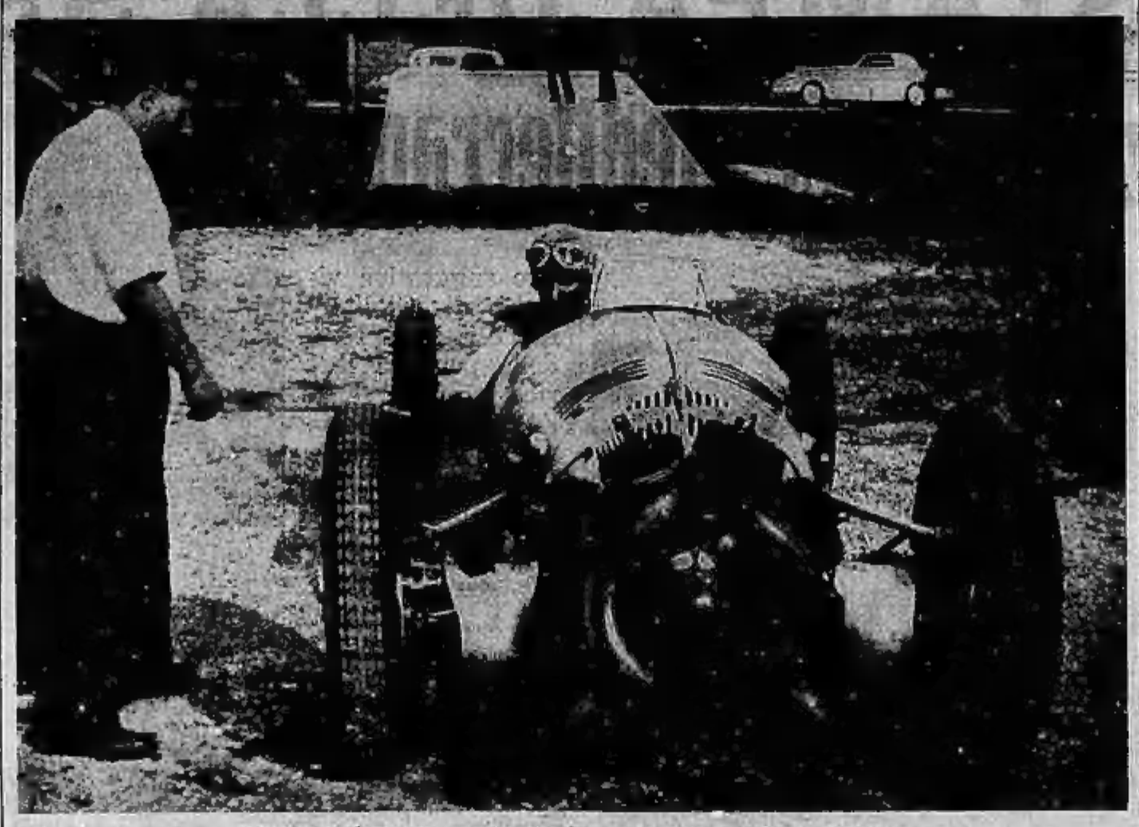
— La vostra vita?... Ah, sì, a qualcuno, interessa, molto interessa la vostra vita...

E zia Giacinta, con un sorriso dolcissimo, che nessuno conosce: — Commendatore... davvero?

. . . . . .

— Quelle due non possono certo dire d'aver sprecata la villeggiatura — commentano gli invidiosi, alludendo a zia Giacinta ed alla nipote. — Beccare due mariti con un colpo solo!

Camillo Berra



Il bolide di Trossi che correrà domenica a Monza per il G. P. d'Italia.

NEL TIBET MISTERIOSO

L'eterno sorriso del Budda vivente

Ben pochi sono i privilegiati che hanno potuto essere ammessi nel monastero di Kumbum nel Tibet, il centro intellettuale della saggezza dei lama, ove si venera il Budda vivente, l'incarnazione terrena della divinità tibetana.

L'isolamento nel quale amano serrarsi i monaci per dedicarsi alla preghiera, li rende naturalmente avversi alle visite, sopratutto a quelle di stranieri verso i quali in generale non sanno celare una particolare diffidenza.

Il lungo viaggio

Ad una spedizione europea è toccato il privilegio di potere non solo visitare, ma di soggiornare anche nel monastero predetto, come apprendiamo dalla relazione di Walter Bossard che faceva parte della comitiva.

La visita ed il soggiorno fortunati furono resi possibili da uno dei monaci del convento, certo Adja Gawi, che la comitiva incontrò un giorno sulla strada sofferente per febbre e ferite e che, curato amorevolmente e sollecitamente, non trovò di meglio per sdebitarsi che invitare i suoi soccorritori al monastero.

Dopo aver camminato per settimane e settimane, in treno, automobili, carri, a piedi e a cavallo, ecco che essi scorgono a poca distanza le case gialle brune, i tetti dorati e le aste rosse del famoso monastero di Kumbum.

Come li avrebbero ricevuti i monaci? Amabilmente o a colpi di pietra? Già i viaggiatori subivano gli sguardi interrogativi e ostili dei lama dalle vesti scarlatte e gli occhi fissi dei tibetani che recavano la grossa scatola da preghiera sul petto e la piccola ruota da preghiera nelle mani.

Così giunsero alla piazza ove le strade si dividevano: a destra si profilava il grande tempio che brillava sotto il sole di agosto e in alto, sulla collina, risplendeva una casa dalla facciata rossa; degli alti pali sormontati da una coda di lacè (il bufalo del Tibet) ornavano la sua entrata.

I piccoli cavalli della spedizione, carichi di bagagli, continuarono il loro cammino in avanti sul piccolo ponte angusto, poi lungo le strade sinuose della collina opposta. E qui furono fermati. Il codazzo della folla che camminava dietro di essi: laici dal torso pressochè nudo, monaci in abiti color vinaccia, fanciulli sporchi, si arrestò in silenzio, dolcemente. Non un sorriso animava il loro volto. I viaggiatori chiesero di Adja Gawi e attesero che il loro biglietto da visita fosse a lui recato, mentre il cavallino il dubbio di essere male accolti. Le parole del lama «sarete miei ospiti» non sarebbero state una delle tante formule di cortesia orientale, piuttosto d'un invito?

Ma ecco che come a disperdere un po' i loro dubbi, si fece udire la voce di un domestico che dall'alto gridò qualche cosa; la carovana si mosse di nuovo, avvicinandosi all'austero edificio. Davanti alla sua pesante barriera di legno ecco apparire Adja Gawi che li accolse con un gesto amichevole della mano. I visitatori respirarono più liberamente: l'odio e l'asprina non erano stati spesi invano. Adja Gawi li condusse subito in un grande magnifico salone da ricevimento, dove con un trattamento veramente regale, offrì loro quanto di più raffinato poteva disporre il monastero.

La statua d'oro a Kumbum, rappresentante il fondatore del monastero di Trong Kapa

Finalmente !

Ma lo scopo dei visitatori era quello di vedere il Budda vivente, il capo spirituale di Kumbum, per cui appena deposti i sacchi e messo a posto le loro cose, ne chiesero con impazienza ad Adja Gawi, il quale rispose in cinese: «Manmandi (non correte troppo). Restate qui qualche giorno e allora...»

La frase restò in sospeso. L'indomani egli diede loro una guida, ma scorgendo le macchine fotografiche si fece promettere che nulla avrebbero ritratto senza l'autorizzazione e a tale scopo diede ordini precisi ai tibetani.

I visitatori furono condotti pel monastero, in una visita minuziosa, per la quale attraversarono delle corti severe, delle vastissime sale a colonnati, oscure, e dove le pareti erano coperte di innumerevoli quadri e di tappezzerie. Visitarono le cucine con la gigantesca caldaia in rame, capace di contenere, nella sua vasta mole, una dozzina d'uomini; contemplarono i lama preganti allineati al suolo, perduti in una adorazione estatica; si arrampicarono su erte anguste scalinate sbocconcellate nella biblioteca ove da più secoli erano conservati dei manoscritti rari, mantenuti nella loro custodia di legno consumato all'ingiro. Più in alto ebbero agio di ammirare la sorridente immagine di un Budda d'oro, ma esso era di metallo ed i visitatori desideravano vedere quello vivente.

Il Budda vivente in una atmosfera di placida devozione, contempla le immagini delle sue precedenti incarnazioni e sogna il nirvana.

Continuando, passarono accanto alle grandi file di macchine parlanti per la preghiera, specie di grammofoni, che azionarono, per inviare al cielo le migliaia di parole sacre che contenevano. Errarono dal Tempio del Fiore alla sala della Medicina guardando con pietà i poveri laici che in basso compievano la loro rude, dura bisogna quotidiana, in cambio di un boccio di tè e di poca «rampa», la farina d'orzo ammuffita.

Da una piccola terrazza i visitatori assaporarono la bellezza di un tramonto dorato, quando improvvisamente il gran cancello si aperse: una processione di monaci dalle alte pettinature gialle, penetrò, seguendo un giovane che all'apparenza sembrava un prete ordinario. I lama ed i laici s'inchinarono fino a terra, senza levare gli occhi fin che il corteo fu passato: «Il Budda vivente», bisbigliarono, «si reca all'ufficio della sera».

Il Budda vivente! Da una porta aperta lo si vedeva assiso ad un trono, l'eterno sorriso sulle labbra.

Ma questa visione non bastava ai visitatori che più e più volte ancora pregarono Adja Gawi di condurli alla casa rossa sulla collina, ma il lama trovava sempre nuove scuse per esimersi da questo incarico. Poi, finalmente, quando il segretario dell'abate chiese di vedere le fotografie che erano state fatte, gli stranieri le persuasero a condurlo dal Santo dei Santi, nell'oratorio del Budda reincarnato.

Là, vestito di seta preziosa, circondato da quadri raffiguranti le sue sembianze nelle precedenti, il Budda sorride, forse con un senso di pietà per l'ignoranza dei visitatori, forse per dire: «Sono io e non sono io; sono nato centinaia di mille anni fa e non entrerò nel Nirvana che fra un milione d'anni. Ho compreso molto e divulgato poco, perchè l'essere perfetto non è di questo mondo di sensi, non lo si potrà intendere realmente nè sotto una forma sostanziale».

Al cospetto di Budda

Nella sua cella tutte le luci erano abolite, egli sembrava circondato da una atmosfera solenne. Sulla tavola davanti a lui era il «Dordji», la folgore, simbolo della sua dignità, di fianco la campana lavorata, la tazza ed il vaso d'argento. Lungo la parete era un altare sul quale bruciavano delle piccole lampade ad olio. I domestici scivolavano silenziosamente in ginocchio sullo spesso tappeto, toccando il suolo con la fronte. Solo i visitatori rimasero in piedi, mentre contemplavano con sorpresa il viso di questo dio fatto uomo che, a guisa delle statue del tempio, restava immobile e sorrideva.

Poi, ridivenuto uomo, egli mostrò i superbi ornamenti già portati per centinaia d'anni durante le mille e mille incarnazioni. Si lasciò fotografare con delle acconciature differenti e poi invitò gli ospiti a prendere una tazza di tè al burro, il miglior tè che si possa amichevolmente offrire al Tibet. Gli europei non sapranno mai apprezzare l'onore e la bontà di questo tè, compresso, mischiato ad una forte quantità di burro rancido; essi non siamo nati più e più volte, ed il Nirvana è troppo lontano. Ciononostante la tazza doveva essere vuotata: l'esigevano l'educazione ed il rispetto per la santità del Budda che l'aveva riempita con le sue lunghe sottili mani. La visita tanto desiderata minacciava di divenire dolorosa. Ma il tormento della bevanda disgustosa potè essere superato mercè il sorriso affabile del Budda che parlò, ragionò come se divinasse i pensieri più reconditi dei suoi interlocutori.

Li volle poi condurre sul tetto della sua dimora. E volle fotografare a sua volta; due tre rotoli di pellicola furono cambiati. Infine ridiscese nell'oratorio.

Ecco l'uomo ridivenire dio; egli si immerge di nuovo nei misteri dei suoi manoscritti a cercarvi il significato profondo di un motto, di una frase, non ancora compresi. Così come sempre. E quando trova una soluzione, guarda le immagini delle sue incarnazioni passate, rallegrandosi che il cammino del Nirvana, il cammino della pazienza e della sofferenza, attraverso le migliaia d'assistenze, le migliaia di mondi, si sia accorciato. Fino a quando egli dominerà a lato della divinità stessa a Budda, dalle mille braccia, illuminerà centomila universi.

M. D.

Davanti il tempio di Kumbum: gli alti coni sacri ove furono bruciate le ossa degli uomini santi.

Stasera al microfono

Il Tabarro

di Giacomo Puccini

Per la massima parte del pubblico, questo «Tabarro» di Puccini è una novità: primo quadro del Trittico, non è quasi mai rappresentato, poichè dei tre quadri si preferisce sempre «Gianni Schicchi» ruffianate gemma comica del compianto maestro lucchese.

Il «Tabarro» è poesia di Adami: bella poesia, semplice, forte, intensa e dialogo rapido, tagliente, deciso.

Sulla Senna, nella chiusa visione di un arco di ponte, tra scaricatori di carbone si svolge il breve episodio che Adami tolse a «La Houppelande» di Didier Gold, adattandolo alla scena nella speranza che l'impressione suggestiva dell'ambiente e la rapidità della catastrofe operassero efficacemente nel pubblico.

Ombre della malavita parigina, giovinette, venditori ambulanti, contrabbandieri, lo spettro sanguinante della più bassa Parigi abbrutita ed affamata, passa sullo schermo profilato alla luce setalba dei fanali. In questa oppressione di vita e di cose s'accende e muore d'un subito la lotta di tre esseri umani. La tragedia è fulminea, fatale come sembra richiederla l'ambiente tetro e pieno di minaccie. Un uomo muore ucciso per avere desiderato la donna di un altro uomo: cronaca nera d'ogni giorno. L'ucciso è Luigi, un operaio che imprudentemente aveva convenuto in riva al fiume, su di un barcone, la moglie del padrone, la quale ricambiava di pari affetto l'innamorato giovane. Ma il padrone lo spia e lo pugnala.

Nel «Tabarro» Giacomo Puccini con la varietà dei contrasti, con la rarità dei timbri e con qualche accenno descrittivo e imitativo, vince la prova. Vi è un po' di melodia, lievi spunti che ricordano la caratteristica impronta del maestro, che riannodano il «Tabarro» per qualche filo, sia pure tenue, alla palpitante poesta musicale delle opere di gioventù, tenue filo che fa dire a Luigi e a Giorgetta: «E' ben altro il mio sogno», e che fa dire a Michele: «Scorri, fiume immenso». Un poco di melodia c'è, ma forse troppo poca per noi che la stimiamo l'essenza della musica, specialmente della musica pucciniana, che con questa caratteristica si è imposta ed è divenuta tanto cara.

Puccini nel «Tabarro» è fuori del suo ambiente: il verismo ad oltranza non è per lui; tutti gli sforzi sonori, la cacofonia voluta e studiata, se possono dare un senso di meraviglia e a molti di ammirazione, non personificano gli attori della tragedia e lasciano il dramma musicale alla superficie. Le figure singole sono tratteggiate con molta evidenza coloristica per individuarle: la Frugola, per esempio, questo simbolo umano, è disegnata con fantasia e tenerezza, senza un profilo schizzato sulla trasparenza dell'aria. Michele ha un disegno fermo, non molto drammatico, ma sovrchiato dalla malinconia e dalla pensosità che si stemperano in brani nostalgici e in livide amarezze, e si ammantano in un ritmo funebre, che non prepara all'atto criminoso, alla vendetta improvvisa, bensì narra un'infinita tristezza d'innamorato superstite: il carattere musicale ha la sua sagoma scrupolosa, ma è un dramma smielato più che granguignolesco.

Madonna Imperia

di Franco Alfano

Un atto a sfondo e carattere boccaccesco, ricavato da un racconto di Balzac, è questa «Madonna Imperia» che Franco Alfano ha musicato su libretto di Arturo Rossato. Opera a cui l'Alfano stesso non ha voluto attribuire molta importanza; l'ha però affettuosamente curata per dar prova, in un genere diverso da ogni altro prima tentato, e per racchiudere in un breve quadro, ma con molta intensità, ricchezza di colorriti diversi per vivacità ed espressioni, passando dal lirismo della commedia alla passionalità del dramma, dalla leggerezza della comicità quasi buffa alla passione calorosa della sensualità. Un breve atto, in cui si condensano tutte questa varie espressioni, come tante faccie ed aspetti di vita e di arte. La vicenda di «Madonna Imperia» è molto movimentata: iniziata scherzosamente, si conclude appassionatamente. E' una giornata di vita di quelle donne originali e tipiche del periodo della rinascenza, in cui la femmina, costretta alla finzione dell'esteriore decorosità, non cercava altro che svadere nelle avventure amorose, che per ciò riuscivano sempre più gradite e piacevoli, quanto più richiedevano di ingegnosità e di astuzia — talvolta di rischio anche mortale — per realizzarsi.

Madonna Imperia è una di quelle donne giocattolo di lusso e di piacere che i signori di quel tempo potevano mantenersi per abbellire la casa e la vita: rinchiuse e guardate da camerieri che si tramutavano sempre in facili mezzani, sguazzavano nel divieto il maggior gusto del frutto vietato e quando lo coglievano si sfogavano a goderlo giocandamente. Così Imperia (il nome è proprio d'una celeberrima cortigiana romana, ma vive invece a Costanza ai tempi del Concilio) mentre se ne sta in casa attendendo alcuni invitati per un pranzo, forma l'oggetto concupiscente d'un bello ma timido giovinotto, il segretario del vecchio Vescovo di Bordò; ed egli tenta la conquista della femminetta elegante.

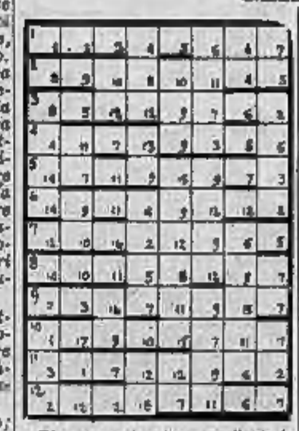
S'introduce nella casa di Imperia, malgrado l'opposizione delle due cameriste, perchè vuol vederla ed offrirle tutta la sua anima: Filippo è, infatti, poeta gentile e cantatore come un troviere. E subito entra nelle grazie della donna, che dapprima quasi non la vuol guardare: le piace tanto, che cerca di liberarsi di tutti i suoi visitatori per trattenersi con lui e sapere ciò che realmente vuole. Il Cancelliere, per ordine di Madonna Imperia, infatti, mette tutti alla porta con belle maniere: ed a Filippo presenta un facile dilemma: o andarsene ricevendo un impiego ad una borsa di danaro, o restare per essere ammazzato. Filippo sceglie l'impiego e se ne va, con dispetto di Madonna che lo ritenga d'assai più nobile animo: però, poco dopo Filippo rientra e spiega che aveva accettato l'impiego soltanto per non compromettere Madonna e ingannare il Cancelliere. Ma ciò che egli vuole da Madonna non è... l'impiego, è l'amore.

Siccome anche questo è il desiderio della bella femmina elegante, il sipario cala su un lungo bacio molto espressivo di quel che capiterà dopo, nel mistero dell'alcova...

L. M.

Giochi e passatempi

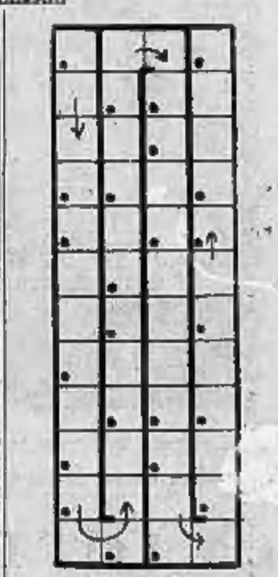
CASELLARIO



Disporre nel primo casellario le parole rispondenti ai significati rispettivamente sotto indicati. Inserire quindi le quattro lettere di ciascuna parola, che vengono a trovare nelle caselle sottolineate, nel secondo casellario ordinandole, per ciascuna riga, in modo che nel senso indicato sia leggibile una massima molto nota.

NB. - Nelle caselle distinte dal punto devono trovarsi vocali — Nel primo casellario a numero uguale corrisponde lettera uguale.

1) Imperatore Romano dal 337 al 350... e nome di un noto asso del cielo; 2) Re d. Numidia morto nel carcere Tulliano; 3) Successe all'imperatore Valeriano, suo padre, sul trono di Roma; 4) L'80.o doge della Repubblica Veneta (1553-1554); 5) Il mezzodì dell'antica Roma; 6) Frutto montano di sapore agrodolce; 7) Leguminosa (trifoglio); 8) Un noto film parodia di Stan Laurel e Oliver Hardy; 9) Figlia di Espero, sposa di Atlante; 10) Fermar l'uscio; 11) Moneta inglese; 12) Decapitato da Giuditta.



I triangoli congiunti

S	O	S	T	A	R	E
S	O	M	A	L	I	A
T	R	A	P	A	N	I
A	R	M	A	D	I	O
G	R	I	D	A	R	E
P	A	R	O	L	A	/

Frin

Successi in America dell'arte italiana

Rio de Janeiro, mercoledì matt.

La *Bohème* di Puccini, ottiene al Teatro Municipale un successo senza precedenti. La vasta sala è sempre gremitissima di pubblico che fa spesso accoglienze entusiastiche agli artisti e all'orchestra, che, sotto la direzione del maestro Padovani, riaffermano ancora una volta il prestigio dell'arte italiana.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

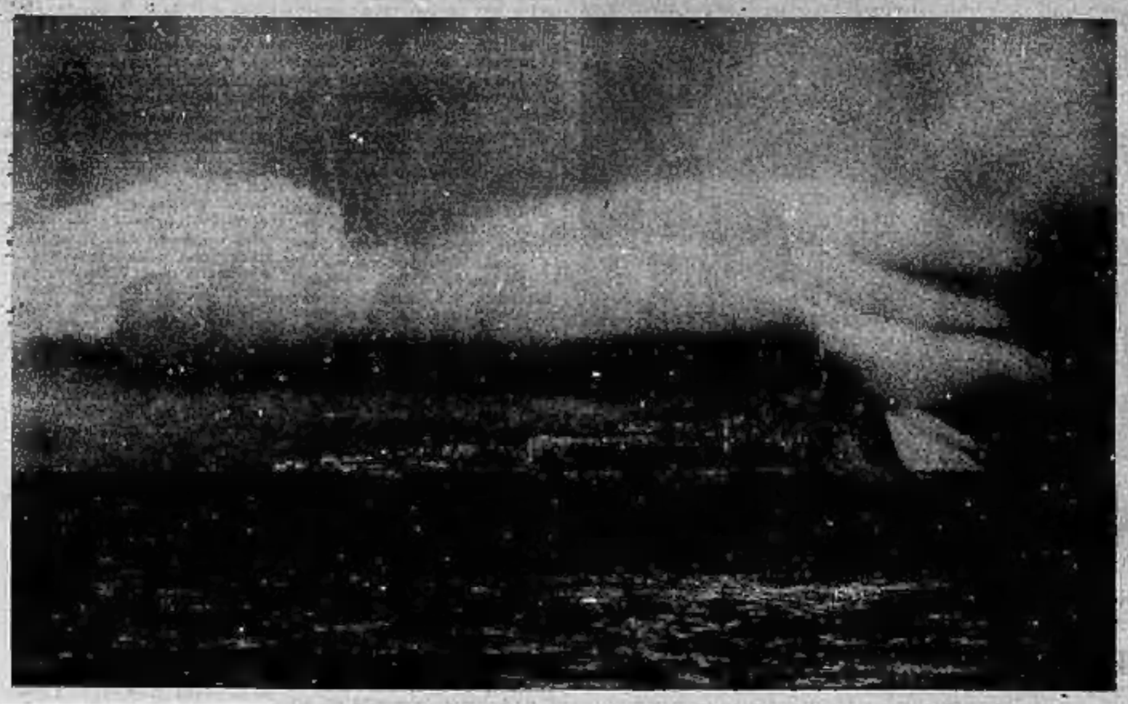
Parole incrociate

Mercoledì 4 Settembre 1935 -- Anno XIII --

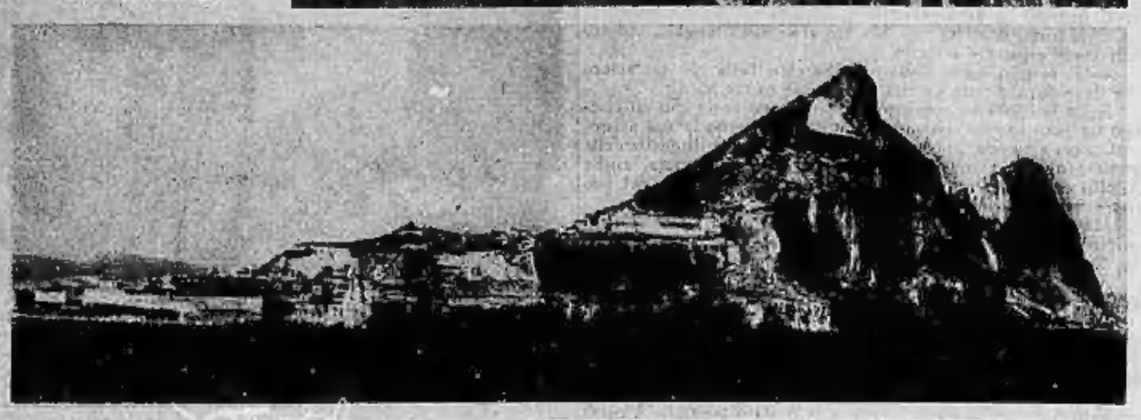
LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 211 -- TORINO --

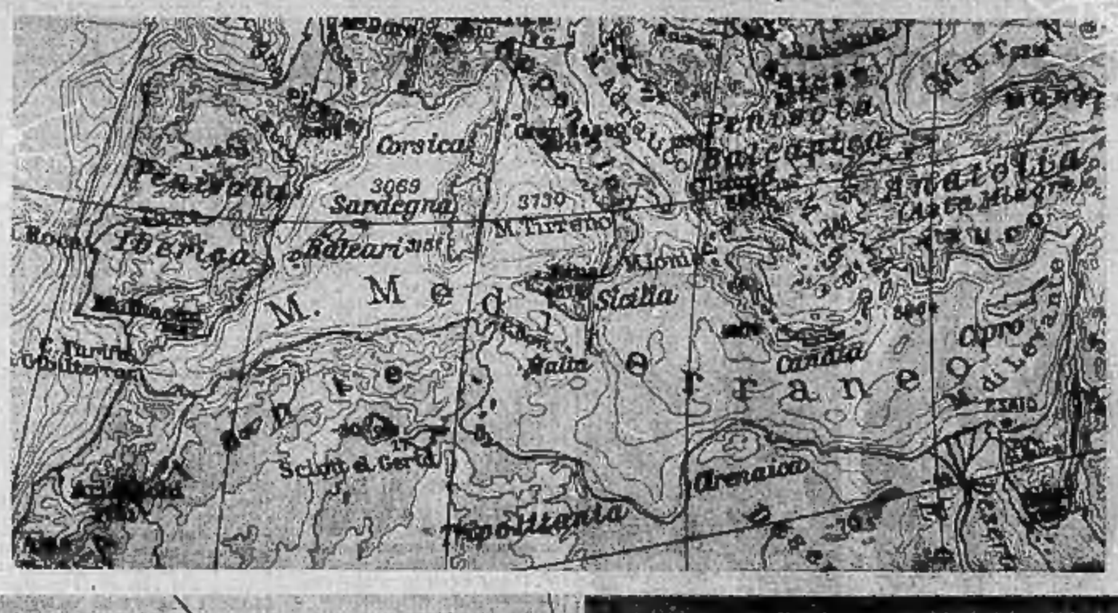
Gibilterra e Suez porte del Mediterraneo



Tre suggestive visioni di Gibilterra, l'estremo sprone della penisola iberica protesa verso l'Africa. La roccia nuda e brulla cela le fortificazioni inglesi interrate.

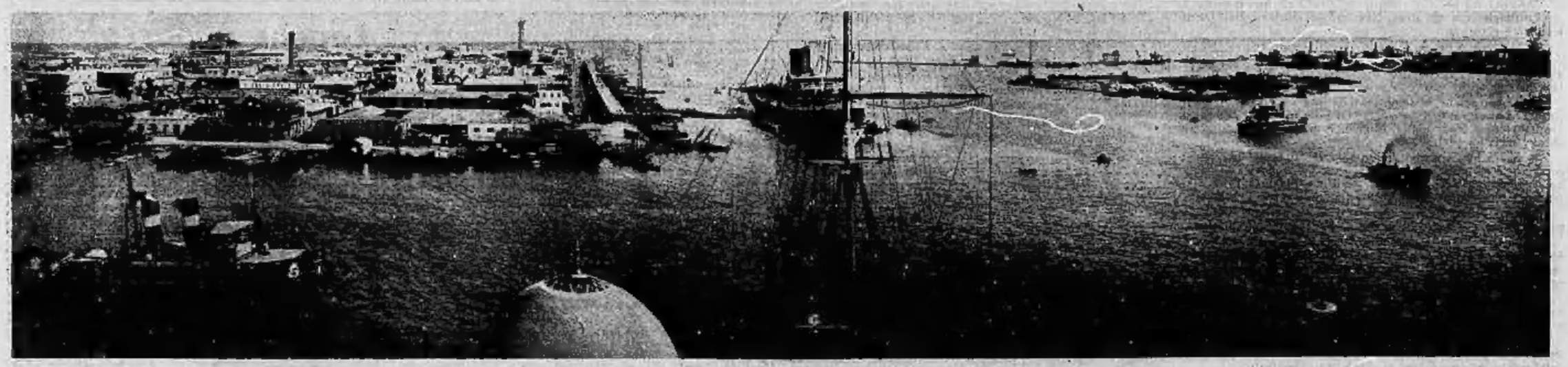


Ecco come si presenta il Mediterraneo in una visione d'insieme, dall'uno all'altro estremo: da Gibilterra cioè a Suez. La nostra penisola si stende nel centro del bacino ed ha in questo mare, assieme ad una posizione predominante, le sue essenziali ragioni di vita.



Il canale di Suez

Sotto: Aspetti della strada che conduce alle nostre Colonie dell'Africa Orientale. Ecco nelle prime due fotografie il porto di Tewfik, la stazione di fondo del Canale di Suez verso il Mar Rosso. — **In basso:** Porto Said, l'imbocco nord del Canale, attraverso il quale passano ogni giorno numerosi nostri piroscafi carichi di truppe, materiali ed operai, diretti in Eritrea ed in Somalia. Su queste banchine e, più oltre, nella parte stretta del Canale, si ripetono ogni volta scene di entusiasmo da parte dei nostri connazionali i quali portano il fervido saluto alle truppe italiane e l'augurio di vittoria in nome del Duce.



Appendice de La Stampa della Sera (25

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Taci, Ernesto... Io non giuoco a questo giuoco...

— E hai torto!... Invece di lavorare ancora per altri dieci anni, potresti andartene subito con la pancia al sole e io avrei guadagnata la mia piccola commissione, che mi permetterebbe di giuocare a mia volta...

— Ah! Adesso capisco dove vuoi arrivare...

— Affidami soltanto, per cominciare, tremila lire...

Fino allora, Felicità aveva riso. Ma adesso cominciò ad andare in collera.

— Tacerai, no! Non voglio sentir parlare di queste cose... Ecco una donna seria, io!...

— Ma io non ti propongo nulla di disonesto... Tutti speculano...

— Io no!...

— E se la mia carriera fosse in giuoco?

— Tanto peggio per te!

— Rifletti, zia...

— Ho già riflettuto.

— Ti giuro che è un affare d'oro...

— Non me ne importa nulla!

La fronte dell'impiegato si oscurò.

— Allora, tu preferisci che io vada a battere alla porta di un estraneo?...

— Tu non andrai a battere ad alcuna porta...

— E se fosse proprio necessario?

— Che cosa vuoi dire?

— Se fosse il solo mezzo per pagare i debiti che ho contratti?

Ernesto doveva conoscere male sua zia, perchè sembrava sicuro di sè. Dimenticava senza dubbio che, contadina di nascita, sua zia era capace di difendere il suo denaro con inaspettato accanimento.

— Tanto peggio per te!... E poi ne ho abbastanza... Le tue sregolatezze durano già da troppi mesi... Lo pensavo bene che un giorno o l'altro saresti finito male... Si leggono storie di questo genere sui giornali...

— Ma zia...

— Va a prendere fresco altrove e, quando avrai da raccontarmi qualche cosa che non sia una storia di denaro, tornerai a mangiare un boccone con me...

— Ascolta, zia... Tu non sai quello che stai commettendo.

— Oh! Non è ad una vecchia scimmia quale io sono, che si può insegnare a far le smorfie! Ho cinquant'anni suonati, ragazzo mio... E ho servito in casa d'ogni genere, ti assicuro... Forse, sono ancora io che potrei insegnarti qualche trucco... Lavora!... Fa le ore straordinarie per pagare i tuoi debiti... Mangia un caffè e latte con pane invece d'invitare le sgualdrinelle a mangiare l'aragosta... Tutto questo ti farà bene e t'insegnerà a vivere...

E lo spingeva lentamente verso la porta.

Una volta fuori, davanti alla porta chiusa, Ernesto fece una smorfia, brontolò un'ingiuria, e discese adagio le scale.

— Dopo tutto, perchè no? — mormorò ad un tratto.

Passeggiò per un'ora, durante la quale non fece che pensare. In una rosticceria cominciò a scrivere una lettera diretta a Marcuccio Sebenico. Ma la strappò, prese un altro foglio e scrisse al direttore della sua Banca per annunziargli di essere stato chiamato di urgenza in provincia, da un parente ammalato, e che sarebbe stato assente due giorni.

Chiese l'orario ferroviario e lo consultò attentamente.

— Tanto peggio per lei!... Senza contare che in fondo, tra uomini ci si deve aiutare... Che cosa c'entro io in un complotto di donne?...

E per di più, il pericolo per lui era davvero grave. Egli naturalmente non aveva sospettato l'autorizzazione di sua zia per giocare in Borsa. Bene inteso, a termine. Ed aveva fatto forti differenze, poichè non lo poteva pagare, correva il rischio di essere cacciato dall'impiego e anche in modo non molto onorevole, perchè, se non aveva commesso alcun furto importante, non era meno vero che aveva qualche grossa irregolarità sulla coscienza.

— Che cosa sono per lui due o tremila lire?... Guadagna quel che vuole con i films... La ragazza era bella e lui, dopo tutto, sarà magari contento di sapere che la amava...

Alle dieci e cinquanta di sera, prendeva il treno alla stazione di Termini. Alle otto del mattino, arrivava a Mestre. Dopo due ore e più di attesa, partiva per Montalcone, dove giungeva quasi all'una. Prendeva la corriera per il villaggio, che sua zia gli aveva nominato, e dopo meno di un'ora il portiere dell'Albergo della Spiaggia gli indicava la strada per recarsi al campo di aviazione, dove Sebenico stava girando il suo film.

Marcuccio, con una visiera verde sugli occhi, per ripararsi dal sole, con il suo enorme portavoce in mano, dirigeva le evoluzioni degli attori.

Allora soltanto, Ernesto Gentile sentì le gambe piegargli e la lingua incollargli al palato.

Come avrebbe presentata la cosa, soprattutto per farsi dare il denaro prima di avergli svelato il segreto?

Si addossò ad un albero e si toccò macchinalmente la cravatta, per darsi un contegno.

CAPITOLO VII.

RICATTO

— Siete voi che desiderate parlarmi?

Sebenico non si era neppure tolta la visiera e non aveva lasciato il portavoce. Si era avvicinato al giovane durante una sosta del lavoro, che continuava da lontano a sorvegliare.

— Vi ascolto...

E gridò, rivolto ad un macchinista:

— Più a sinistra!... A sinistra, perdio!...

Una comparsa gli si era avvicinata.

— Mi permettete di andare ad inviare un telegramma a mio moglie?

— Che cosa diavolo ha vostra moglie?

— Non ha niente! Ma io vorrei che domenica venisse a trovarmi...

— Andate! Ma in un attimo!... Tra cinque minuti si gira...

E rivolto ad Ernesto Gentile:

— Vi ascolto...

— Ma... quel che vi debbo dire...

— Ma, se non mi sbaglio, voi siete il nipote di Felicita...

— Appunto... Ma io...

— Sbrigatevi... Siete in vacanza da queste parti?... Molto contento... Desiderate un permesso per assistere al nostro lavoro?

— Non è proprio per questo che vi disturbo... Ma vorrei parlarvi da solo a solo...

— Ebbene?

— Ci possono sentire...

— Ma no! Ma sì!... Sbrigatevi...

— È cosa molto delicata...

— Tra qualche minuto, debbo lasciarvi...

— Forse, sarete più comodo questa sera...

— Questa sera ho da lavorare...

Ernesto Gentile era sui carboni ardenti. Non aveva davvero pensato che fosse così difficile d'intavolare un mercato senza quello che stava per prospettare.

— Ecco! — riuscì finalmente a dire, con la gola serrata. — Ho qualche cosa... qualche cosa da proporvi...

— Per parte di chi?

— Per parte mia. Voi può darsi che troverete strano quanto sono per dirvi... Ma è necessario che parli... Da qui a due o tre giorni si scoprirà tutto...

Sebenico lo osservò attentamente, mandò un ordine ad un operatore che stava mettendo il suo apparecchio a qualche metro da essi.

(Continua).